

Eni

UPSTREAM ITALIA

REPORT LOCALE
DI SOSTENIBILITÀ
2025



La nostra Mission

Siamo un'impresa dell'energia.

- 13 15** Sosteniamo concretamente una transizione energetica socialmente equa, con l'obiettivo di preservare il nostro pianeta
- 7 12** e promuovere l'accesso alle risorse energetiche in maniera efficiente e sostenibile per tutti.
- 9** Fondiamo il nostro lavoro sulla passione e l'innovazione. Sulla forza e lo sviluppo delle nostre competenze.
- 5 10** Sulle pari dignità delle persone, riconoscendo la diversità come risorsa fondamentale per lo sviluppo dell'umanità. Sulla responsabilità, integrità e trasparenza del nostro agire.
- 17** Crediamo nella partnership di lungo termine con i Paesi e le comunità che ci ospitano per creare valore condiviso duraturo.

Obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile

L'agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, presentata a settembre 2015, identifica i 17 Sustainable Development Goals (SDG) che rappresentano obiettivi comuni di sviluppo sostenibile sulle complesse sfide sociali attuali. Tali obiettivi costituiscono un riferimento importante per la comunità internazionale e per Eni nel condurre le proprie attività nei Paesi in cui opera.



Eni

UPSTREAM ITALIA

REPORT LOCALE DI SOSTENIBILITÀ 2025

Disclaimer

Il Report Locale Eni Upstream Italia 2025 è un documento redatto e pubblicato con cadenza annuale contenente dichiarazioni previsionali (forward-looking statement) relative alle diverse tematiche ivi trattate. I forward-looking statement sono fondati su valutazioni, previsioni e convinzioni del management di Eni ritenuti ragionevoli alla luce delle informazioni disponibili al momento della formulazione degli stessi. Tuttavia, i forward-looking statement hanno per loro natura una componente di incertezza, in quanto dipendono dal verificarsi di eventi e sviluppi futuri che sono, in tutto o in parte, fuori dal controllo e dalla ragionevole prevedibilità di Eni. Pertanto, i risultati effettivi potrebbero differire rispetto a quelli annunciati in ragione di molteplici fattori, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'evoluzione futura della domanda, dell'offerta e dei prezzi del petrolio, del gas naturale e dei prodotti petroliferi, le performance operative effettive, le condizioni macroeconomiche generali, fattori geopolitici e i mutamenti del quadro economico e normativo in molti dei Paesi nei quali Eni opera, il successo nello sviluppo e nell'applicazione di nuove tecnologie, lo sviluppo della ricerca scientifica, cambiamenti nelle aspettative degli stakeholder e altri cambiamenti nelle condizioni di business. I lettori del documento sono quindi invitati a tenere conto di una possibile discrepanza tra talune dichiarazioni previsionali indicate nel testo, da intendersi quali stime, e i risultati che saranno conseguiti, qualora intervenissero gli eventi o i fattori sopra indicati. Il Report Locale Eni Upstream Italia 2025 contiene altresì termini quali "partnership", utilizzati per mero riferimento e senza una connotazione tecnico giuridica. In tutto il documento per "Eni" si intendono Eni SpA e le imprese incluse nell'area di consolidamento. Per "Eni Upstream Italia" si intendono le attività upstream in Italia sotto il controllo di RIT (Regione Italia), che comprende anche DICS e DIME, e la società EniMed. La rendicontazione delle emissioni GHG e i relativi target non devono intendersi quale assunzione di qualsivoglia responsabilità giuridica in relazione agli effetti di dette emissioni.

Immagini

Tutte le foto del Report Locale di Sostenibilità Eni Upstream Italia 2025 provengono dall'archivio fotografico di Eni.

Sommario

Introduzione4

Messaggio agli Stakeholder4

Perché leggere il Report Locale di Sostenibilità Eni Upstream Italia 20255

Le attività di Eni: la catena del valore6

Modello di business.....8

Upstream in Italia.....10

Attività di Stakeholder engagement15

Trasparenza e Lotta alla Corruzione17

Innovazione, Digitalizzazione e Cyber Security19

Neutralità carbonica al 2050.....22

Il piano di decarbonizzazione di Eni23

Riduzione delle emissioni di metano e gas flaring24

I progetti di Carbon Capture and Storage (CCS)25

Protezione dell’ambiente.....26

Prevenzione e riduzione dell’inquinamento.....27

Tutela dell’aria.....27

Gestione della risorsa idrica.....29

Monitoraggio ambientale e sismico.....28

Biodiversità29

Decommissioning e bonifica.....29

Rifiuti.....31

Valore delle nostre persone.....32

Ognuno di noi33

Diversity & Inclusion: il valore delle unicità33

Formazione34

Sicurezza sul lavoro e di processo.....35

Asset Integrity.....37

Salute e benessere delle persone.....38

Alleanze per lo sviluppo40

Eni come attore di sviluppo locale.....41

L’approccio Eni sul territorio42

Sostenibilità nella catena del valore46

Diritti umani nella catena di fornitura47

Gestione sostenibile della catena di fornitura47

Criteri di reporting e performance49

Messaggio agli Stakeholder



Il 2025 ha rappresentato un anno di trasformazione e consolidamento per le attività upstream di Eni in Italia, in un contesto energetico e geopolitico di grande complessità che ha richiesto responsabilità, trasparenza e capacità di visione. In questo scenario, abbiamo continuato a operare con l'obiettivo di creare valore condiviso per tutti gli stakeholder: istituzioni, comunità locali, dipendenti, partner industriali, fornitori, mondo accademico e società civile.

Eni è un'impresa dell'energia, integrata lungo l'intera catena del valore, orientata a contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti e alla transizione energetica con un approccio pragmatico e tecnologicamente neutrale. Nel 2025 abbiamo proseguito il percorso verso la neutralità carbonica al 2050, anche attraverso l'impiego di tecnologie avanzate come droni, satelliti e sensori specializzati, per il monitoraggio e il contenimento delle emissioni fuggitive di metano. E' inoltre proseguito lo sviluppo del progetto Ravenna CCS (Carbon Capture & Storage), primo progetto italiano di cattura e stoccaggio permanente della CO₂, per il quale nel 2025 è stato avviato l'iter autorizzativo della Fase 2, finalizzata allo sviluppo del progetto su una più ampia scala industriale. Parallelamente, abbiamo confermato l'impegno per una sempre maggiore protezione dell'ambiente, che rimane un pilastro del nostro operato, con iniziative dedicate alla tutela della biodiversità, alla gestione responsabile delle risorse naturali e alla prevenzione dell'inquinamento. Le persone sono da sempre al centro della nostra strategia: anche nel 2025 abbiamo continuato a investire fortemente nella formazione, nella sicurezza e nel benessere dei lavoratori, promuovendo un ambiente inclusivo e ottenendo la certificazione UNI/PdR 125:2022 per la Parità di Genere. La cultura della sicurezza è stata ulteriormente rafforzata attraverso programmi innovativi e l'utilizzo di tecnologie digitali avanzate. Il nostro impegno verso i territori si è tradotto in investimenti concreti, occupazione qualificata e iniziative di sviluppo locale: nel biennio 2024-2025 sono state generati oltre 10 milioni di euro di investimenti sul territorio e sono stati versati oltre 290 milioni di euro in royalties a Stato, Regioni e Comuni. Attraverso alleanze con gli stakeholder del territorio, progetti educativi, iniziative sociali e programmi di valorizzazione delle filiere locali, continuiamo a contribuire alla crescita delle comunità che ci ospitano, promuovendo un modello basato su partnership di lungo termine con i territori e le comunità ospitanti, un impegno che guida ogni nostra scelta a livello locale.

Sul fronte industriale, abbiamo garantito la continuità operativa e produttiva tramite l'ottimizzazione delle attività nei tre poli territoriali — DICS, DIME ed EniMed — contribuendo alla sicurezza energetica nazionale. Le nostre persone e i territori rimangono al centro di tutto ciò che facciamo. Nel 2025 abbiamo intensificato le iniziative di dialogo con le comunità locali, con le istituzioni, con le università e i centri di ricerca e con le organizzazioni della società civile, coinvolgendo gli studenti delle scuole in iniziative didattiche e di divulgazione e abbiamo rafforzato la cultura della sicurezza attraverso la campagna "Cultura SiCura" in tutti i distretti operativi.

Guardiamo al futuro con determinazione. Il trilemma energetico — sicurezza, accessibilità e sostenibilità — richiede equilibrio, innovazione e dialogo costante. Continueremo a lavorare con integrità, responsabilità e spirito di collaborazione, consapevoli che solo attraverso un impegno condiviso e un dialogo costante con gli stakeholder è possibile costruire un sistema energetico resiliente, progressivamente più sostenibile e capace di generare valore per tutti.

Infine, sebbene il Report Locale di Sostenibilità si riferisca all'anno 2025, ci tengo a richiamare qui che il 2026 rappresenta un passaggio significativo nella storia di Eni, segnando i 100 anni dalla nascita di Agip. In questi Cento anni, Eni ha accompagnato l'evoluzione industriale del Paese e ha progressivamente rafforzato la propria dimensione internazionale, confermando al contempo il ruolo dell'Italia come base storica, industriale e tecnologica del proprio percorso di crescita. Questo radicamento si riflette nelle attività industriali, negli investimenti e nelle relazioni con i territori in cui operiamo, contribuendo allo sviluppo di competenze, filiere e capacità produttive lungo tutto il Paese. Ringraziamo tutte le persone, le istituzioni, le comunità e i partner che hanno accompagnato il nostro percorso nel 2025. Il nostro impegno è proseguire con la stessa dedizione, contribuendo allo sviluppo del Paese e alla transizione energetica in modo equo, inclusivo e orientato al futuro.

Francesca Zarri

Responsabile Regione Italia Upstream Eni

Perché leggere il Report Locale di Sostenibilità Eni Upstream Italia 2025

Il Report Locale di Sostenibilità Eni Upstream Italia 2025, alla sua seconda edizione, rappresenta uno strumento di trasparenza e dialogo attraverso cui Eni intende condividere con gli stakeholder il proprio approccio alla sostenibilità nei territori in cui opera.

Il Report permette al lettore di comprendere come le attività svolte nelle realtà Eni upstream in Italia siano integrate con gli obiettivi aziendali, con il percorso di Just Transition e con la creazione di valore per i territori, offrendo una visione organica delle iniziative, dei risultati raggiunti e degli impegni futuri. Attraverso la fruizione di questo documento è possibile inoltre approfondire il contributo di Eni allo sviluppo e alla valorizzazione delle competenze e delle filiere nazionali e al rafforzamento del dialogo con le comunità e gli stakeholder locali, generato anche grazie allo storico legame che Eni intrattiene con i territori di presenza.

[Relazione Finanziaria Annuale 2025.](#)

[Eni for 2025 - A Just Transition.](#)

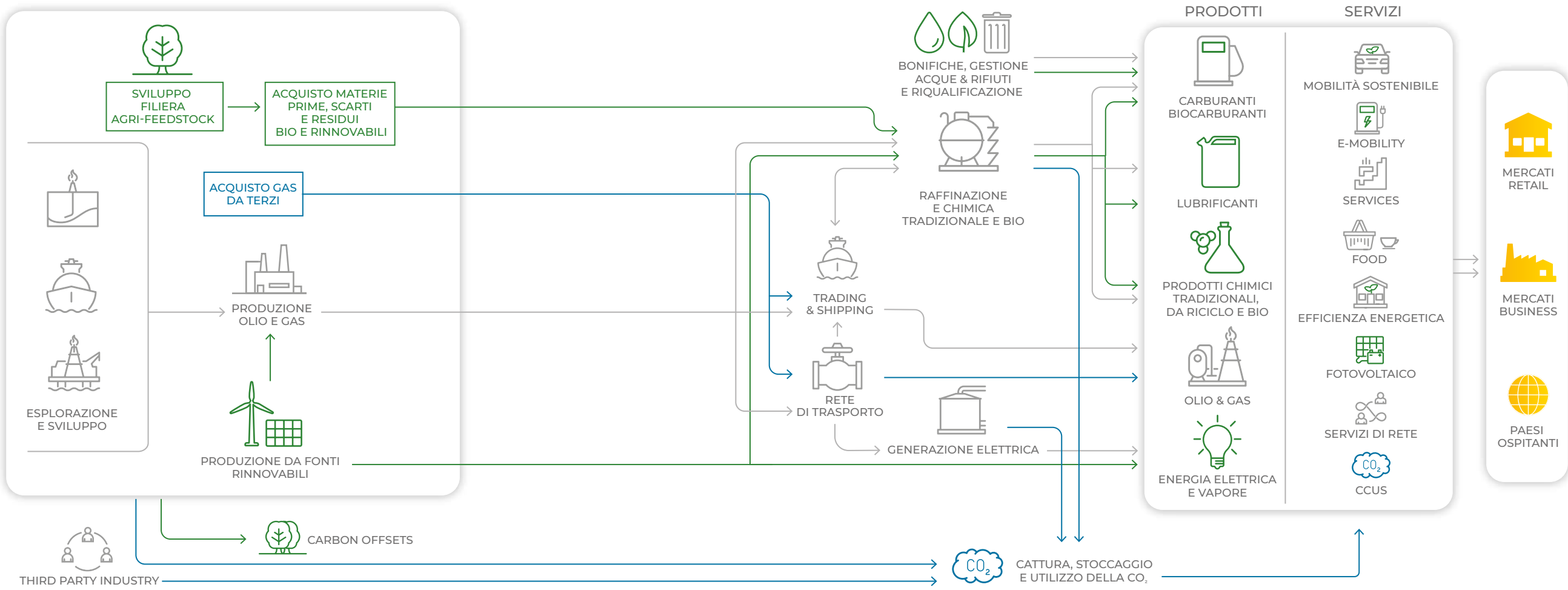


Le attività di Eni: la catena del valore

Eni è un'impresa dell'energia, integrata lungo l'intera catena del valore. Vanta una rilevante presenza nelle attività tradizionali dell'esplorazione e della produzione di petrolio e gas convenzionali e nella commercializzazione di gas/GNL grazie a un ampio portafoglio di forniture. Nel downstream petrolifero/petrochimico è in corso un importante processo di trasformazione e di riconversione. Eni è impegnata attraverso modelli di business innovativi nello sviluppo delle nuove energie e servizi per una progressiva decarbonizzazione: rinnovabili da solare/eolico, biocarburanti, biochimica, cattura/sequestro geologico della CO₂ e le linee di ricerca su nuovi paradigmi energetici (fusione magnetica, riciclo chimico della plastica).

Lo sviluppo di efficaci soluzioni più sostenibili sotto il profilo ambientale fa leva sull'utilizzo delle tecnologie disponibili in grado di contribuire fin da subito alla riduzione delle emissioni. Le operazioni di Eni si avvalgono di una catena di fornitura globale per l'approvvigionamento di beni capitali, materie prime, opere e servizi.

LA CATENA DEL VALORE



Modello di Business

Il modello di business di Eni sostiene l’impegno aziendale per una transizione energetica socialmente equa ed è volto alla realizzazione di solidi ritorni finanziari e alla creazione di valore di lungo termine per gli stakeholder principali attraverso una consolidata presenza lungo la catena del valore dell’energia. Eni si impegna per contribuire a garantire la sicurezza energetica, facendo leva su un portafoglio globale e su alleanze con i Paesi produttori. Al contempo, Eni implementa una strategia di transizione improntata a un approccio tecnologicamente neutrale e pragmatico.

Il modello di business di Eni coniuga l’utilizzo di tecnologie, in larga parte proprietarie, valorizzando le competenze interne e una rete strategica di collaborazioni, con lo sviluppo di un innovativo modello satellitare, che prevede la creazione di società dedicate in grado di accedere autonomamente al mercato dei capitali per finanziare la propria crescita e al contempo di far emergere il valore reale di ogni business.

Il funzionamento del modello di business si basa sul miglior utilizzo possibile di tutte le risorse (input) di cui l’organizzazione dispone e sulla loro trasformazione in output, mediante l’attuazione della propria strategia.

Il modello di business di Eni si sviluppa lungo cinque direttrici facendo leva sullo sviluppo e l’applicazione di tecnologie innovative e sul processo di digitalizzazione. Nell’attuazione di tale modello, Eni garantisce il rispetto dei diritti umani nell’ambito delle proprie attività e ne promuove il rispetto presso i propri partner e stakeholder, perseguendo inoltre un’operatività improntata ai valori di responsabilità, integrità e trasparenza.

NEUTRALITÀ CARBONICA AL 2050

Eni ha intrapreso un percorso che porterà alla decarbonizzazione dei processi e dei prodotti energetici entro il 2050, attraverso l’impiego di tecnologie già disponibili e in evoluzione, secondo il principio di neutralità tecnologica. Eni accompagna la transizione energetica con un approccio pragmatico, graduale e ordinato, facendo leva su un insieme di soluzioni industriali e tecnologiche orientate alla progressiva riduzione delle emissioni e all’ampliamento dell’offerta di servizi ed energia a minore intensità carbonica. In questo contesto, il gas naturale svolge un ruolo centrale nella transizione per il suo minore contenuto carbonico rispetto ad altri combustibili fossili e per la sua flessibilità, in modo complementare alle altre soluzioni energetiche che diventeranno progressivamente sempre più rilevanti nel soddisfare la domanda di energia.

PROTEZIONE DELL’AMBIENTE

Eni è impegnata nella protezione dell’ambiente attraverso la ricerca di soluzioni innovative finalizzate a ridurre l’impatto delle proprie operazioni, garantendo un uso efficiente delle risorse naturali, la tutela della biodiversità e della risorsa idrica e la promozione di modelli di sviluppo che si basano sui principi rigenerativi dell’economia circolare, con l’obiettivo di massimizzare il recupero e la valorizzazione di rifiuti e scarti.

VALORE DELLE NOSTRE PERSONE

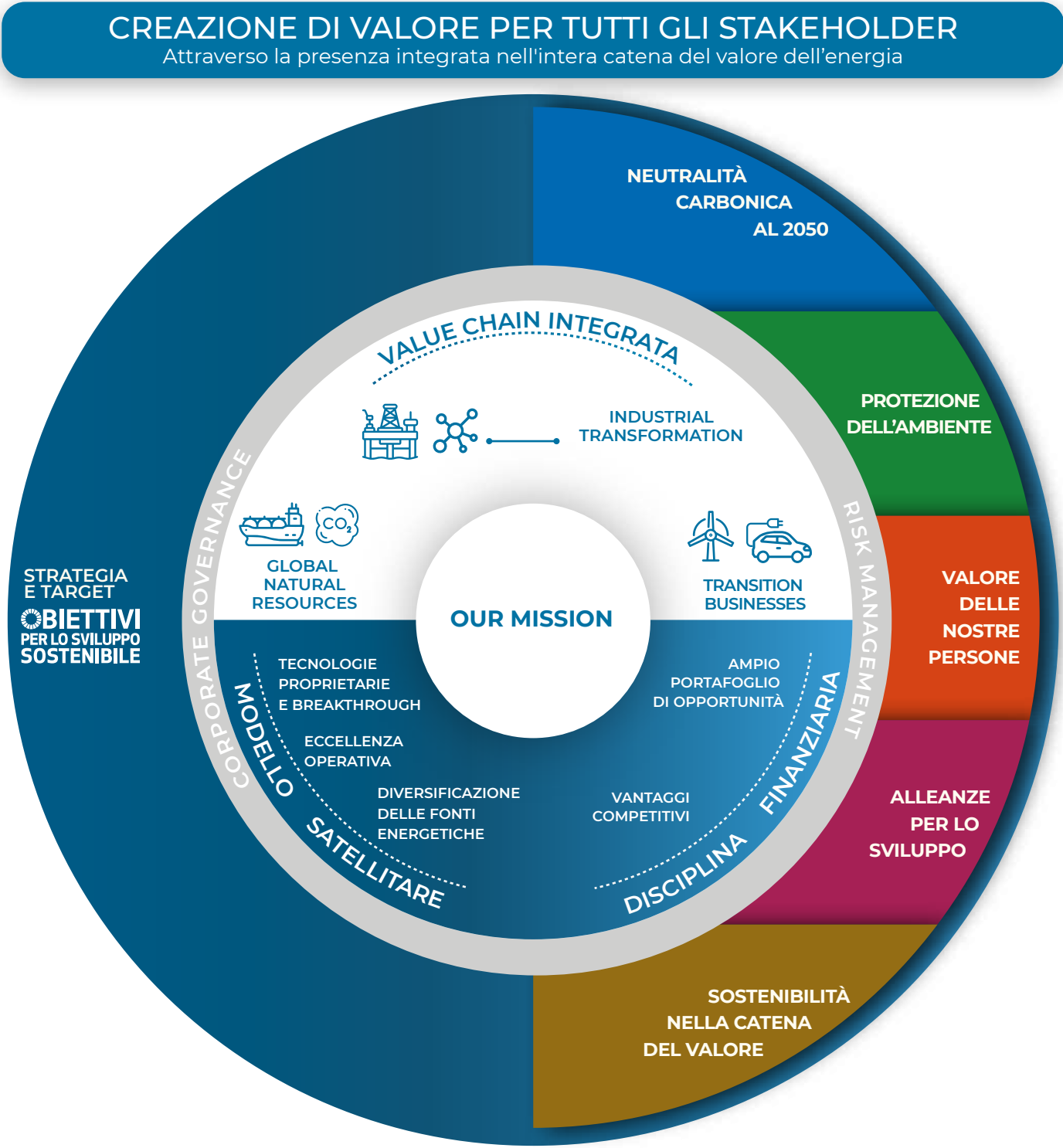
Eni riconosce il valore delle proprie persone come elemento fondamentale per il successo dell’azienda e per questo garantisce un ambiente di lavoro libero da ogni forma di discriminazione che favorisca il pieno sviluppo del potenziale di ognuno, promuovendo lo sviluppo di una cultura basata sulla diffusione delle conoscenze. Eni rispetta inoltre i più alti standard internazionali in materia di salute e di sicurezza e adotta adeguate misure volte a proteggere le persone e gli asset.

ALLEANZE PER LO SVILUPPO

Eni mira a contribuire alla riduzione della povertà energetica nei Paesi in cui opera, integrando lo sviluppo di progetti industriali e iniziative rivolte alle comunità ospitanti, trasferendo il proprio know-how e competenze ai partner locali. Secondo il c.d. approccio “Dual Flag”, l’agire di Eni si fonda su un profondo rispetto del singolo individuo, sulla conoscenza delle istanze locali e sulla disponibilità ad impegnarsi accanto ai Paesi per promuovere lo sviluppo sostenibile, anche attraverso partnership con attori riconosciuti a livello nazionale ed internazionale. In tali Paesi Eni promuove iniziative a sostegno delle comunità locali per favorire, oltre all’accesso all’energia, la diversificazione economica, la formazione, la salute delle comunità, l’accesso all’acqua e ai servizi igienici e la tutela del territorio, in collaborazione con attori internazionali e in linea con i Piani di Sviluppo Nazionali e l’Agenda 2030.

SOSTENIBILITÀ NELLA CATENA DEL VALORE

Eni promuove lo sviluppo in chiave sostenibile della propria catena di fornitura, riconoscendone il ruolo chiave nel percorso di trasformazione intrapreso. Attraverso un approccio sistemico ed inclusivo Eni condivide valori, impegni e target con i propri fornitori, supportandoli e coinvolgendoli in un percorso di crescita. Congiuntamente, Eni supporta i propri clienti offrendo soluzioni energetiche all’avanguardia per aiutarli a svolgere un ruolo primario nella transizione energetica e comunica con loro in modo onesto e trasparente, fornendo prodotti e servizi di qualità in linea con le loro esigenze.



Upstream in Italia

LE ATTIVITÀ UPSTREAM IN ITALIA NEL CONTESTO ENERGETICO ITALIANO

Le origini

L'attività di ricerca e produzione di idrocarburi in Italia ha una storia fortemente intrecciata con quella dell'intera industria italiana: dalla scoperta del **giacimento di Caviaga** (1944) alla posa dei primi **meta-nodotti SNAM** (la rete passò da 257 km nel 1948 a 4.600 km nel 1960)¹, il gas domestico sostenne la manifattura del Nord e la trasformazione del Paese da prevalentemente agricolo a potenza industriale di caratura mondiale. La produzione di gas naturale raggiunse poi il suo massimo storico nel 1994 (circa 20 miliardi di metri cubi), allora poco meno della metà dei consumi nazionali². Eni al contempo e in maniera integrata sviluppava altri settori alla base della crescita industriale del Paese, in particolare la raffinazione e la chimica di base.

Il trend di produzione e la dipendenza dall'estero

Dopo quel picco, la produzione di gas naturale in Italia ha subito un declino determinando l'aumento delle importazioni sia in termini assoluti che percentuali, e con esse la dipendenza energetica complessiva dall'estero, che nel 2025 si attesta su un 74%, leggermente in calo grazie alla riduzione dei consumi e alla crescita delle rinnovabili.

Questa evoluzione degli approvvigionamenti si è inserita in un contesto internazionale caratterizzato, dopo la fine della Guerra fredda, da una crescente integrazione economica e da una maggiore attenzione alle sfide globali, comprese quelle ambientali ed energetiche.

Nel 2000 la produzione di gas naturale in Italia era pari a 17,2 miliardi di metri cubi ed è calata progressivamente negli anni per arrivare a una produzione di 2,9 miliardi di metri cubi nel 2024. Nel 2025 si è registrata una **produzione di gas naturale** pari a **3,23 miliardi di metri cubi** (che ha coperto circa il 5% dei consumi del Paese), interrompendo una serie di anni di declino, anche grazie alla messa in produzione di alcuni progetti, tra cui Argo Cassiopea, avviato in Sicilia nell'agosto 2024.

Per quanto riguarda la **produzione di olio greggio**, dopo aver raggiunto un picco di 6 milioni di tonnellate nel 2005, nel 2025 è stata pari a **3,9 milioni di tonnellate**, pari a circa il 6% dei consumi totali³. Il trend risente principalmente del naturale declino di produzione registrato dal giacimento della Val d'Agri nell'ultimo decennio.

Il ritorno della geopolitica e il trilemma energetico

Negli ultimi cinque anni il contesto internazionale è stato influenzato da eventi storici come la pandemia da Covid, l'invasione russa dell'Ucraina e il recente conflitto in Iran, oltre che da mutamenti politici e geopolitici tra cui la crescente competizione economica tra le principali potenze globali e una rinnovata enfasi sugli interessi nazionali. Questi fattori stanno influenzando anche gli assetti energetici. L'attenzione alla sicurezza energetica e alla dimensione sociale dell'energia si aggiungono al tema della progressiva decarbonizzazione, in quello che è stato definito il trilemma dell'energia.

Il ruolo dell'Upstream Italia nel sistema energetico e industriale del Paese

La piena consapevolezza di questo ruolo è alla base della strategia di Eni in Italia, che poggia su più pilastri che si rafforzano a vicenda. Le attività di Eni Upstream Italia si focalizzano sull'ottimizzazione dei giacimenti in produzione, sul recupero del potenziale minerario residuo, sulla razionalizzazione e sul decommissioning degli impianti non più operativi.

Le opportunità di sviluppo riguardano le attività su campi già in produzione o su campi nuovi con collegamento a facilities esistenti, principalmente nell'area del Canale di Sicilia e nell'area della Val d'Agri. In quest'ultima, in particolare, Eni sta lavorando con impegno ad iniziative volte a contrastare il naturale declino produttivo del giacimento e a valorizzarne il potenziale residuo, anche attraverso interventi di

ottimizzazione degli asset che potrebbero consentire un recupero della capacità produttiva entro il 2030, garantendo un contributo alla sicurezza energetica nel quadro del percorso di decarbonizzazione di Eni (per il quale si rimanda alla sezione ■ **Neutralità carbonica al 2050**).

Anche nell'Adriatico si stanno valutando opportunità di sviluppo di nuovi campi e ottimizzazione grazie a sinergie con gli asset già presenti. Ulteriori opportunità derivano dall'evoluzione della normativa di settore⁴, in particolare il Decreto 153/2024 (D.L. Ambiente), entrato in vigore a dicembre 2024⁵ e dal Decreto 21/2026 (D.L. Bollette)⁶. Inoltre, in adempimento al Regolamento UE 2024/1787 in materia di riduzione delle emissioni di gas metano nel settore energia, nel corso del 2025 è stata completata e trasmessa al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) per ciascun sito operativo e per tutti i pozzi non produttivi e chiusi, la quantificazione delle emissioni di metano, nonché è stata finalizzata una campagna di monitoraggio delle emissioni fuggitive (Leak Detection and Repair di tipo 2⁷).

Le attività puntano ad una sempre maggiore attenzione agli aspetti ambientali e climatici e sono integrate nel tessuto sociale locale. Un esempio è l'impegno per la riduzione delle emissioni fuggitive di metano, con l'impiego di strumenti tecnologici avanzati e campagne di rilevazioni tramite satelliti, aerei, droni, sensori e telecamere specializzate. Le attività upstream valorizzano quindi risorse locali puntando a standard ambientali adeguati e riducono l'esposizione a shock geopolitici. Inoltre, sul piano del mix energetico, integrano la crescita delle rinnovabili intermittenti – cui il gas offre flessibilità e su cui Eni è impegnata con Plenitude – e dei biocarburanti per i trasporti – su cui opera Enilive – in particolare quelli difficili da elettrificare.

Al contempo, l'Upstream Italia allarga il proprio portafoglio di tecnologie alla Carbon Capture & Storage (CCS), una tecnologia abilitante per contribuire a decarbonizzare i settori hard-to-abate senza delocalizzare produzioni e competenze: con Ravenna CCS, primo progetto italiano di cattura, trasporto e stoccaggio permanente della CO² avviato nel 2024, l'Italia ha fatto un passo concreto nella creazione di una filiera industriale verso una progressiva decarbonizzazione.

Decommissioning e bonifiche consentono infine di gestire efficacemente le aree che sono state interessate dalle attività upstream garantendo sicurezza, tutela ambientale, rigenerazione dei siti e lavoro qualificato nelle comunità. È una parte importante della “transizione giusta” che mette al centro persone e territori.

Eni si impegna quindi a contribuire con pragmatismo, innovazione, competenza e responsabilità ad affrontare il trilemma energetico - sicurezza degli approvvigionamenti, accessibilità per famiglie e imprese, maggiore sostenibilità ambientale. Nella consapevolezza che mantenere intensità industriale nel Paese è la precondizione non solo per la sua sicurezza ed autonomia, ma anche perché continui ad avere filiere del lavoro ad alta specializzazione e produttività, in un quadro di progressiva maggior sostenibilità sociale, economica ed ambientale.

Eni contribuisce alla **sicurezza energetica del Paese con un approccio sempre più attento agli aspetti ambientali, climatici e sociali**

3,23 miliardi di m³

produzione di gas naturale in Italia nel 2025

1 Si veda [SNAM – La nostra storia](#).
2 Dati Eni, [World Oil and Gas Review 2006](#).
3 Dati [Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica](#).

4 In Italia vige il regime concessorio degli idrocarburi, il quale si basa sul principio che i giacimenti siano patrimonio dello Stato, che li affida in concessione a imprese private attraverso titoli minerari (permessi di ricerca e concessioni di coltivazione). Il principale riferimento normativo in quest'ambito è rappresentato dal Regio Decreto 29 luglio 1927, n. 1443, che ha introdotto le basi per la ricerca e coltivazione di minerali e risorse del sottosuolo. Tale quadro normativo è stato successivamente modificato e integrato dal Decreto Legislativo 25 novembre 1996, n. 625 e da successivi provvedimenti legislativi, che regolano oggi le attività connesse alla ricerca e coltivazione di idrocarburi.
5 Il Decreto 153/2024 (D.L. Ambiente), recante "Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico", ha di fatto superato le disposizioni del Piano per la Transizione Energetica delle Aree Idonee (PiTESAI). Tra le principali modifiche introdotte, la fascia di rispetto dalle linee di costa e dalle aree protette entro la quale sono interdetto le attività di esplorazione e sviluppo, è stata ridotta da 12 a 9 miglia, consentendo la ripresa di tali attività.
6 Il Decreto 21/2026 (D.L. Bollette) ha modificato il Meccanismo della Gas Release per consentirne l'avvio, in particolare ha previsto una razionalizzazione e semplificazione del procedimento autorizzativo per i progetti finalizzati a incrementi produttivi o di nuova produzione di gas nazionale messi a disposizione dai concessionari nell'ambito del meccanismo.
7 La campagna di Leak Detection and Repair (LDAR) di tipo 2 consiste nel monitoraggio sistematico delle emissioni fuggitive di metano mediante tecnologie ad alta sensibilità, in grado di individuare anche perdite di piccola entità. Rispetto alle campagne LDAR di tipo 1, focalizzate principalmente sull'identificazione delle perdite più rilevanti, il monitoraggio di tipo 2 consente un controllo più accurato e puntuale delle emissioni.

PRESENZA SUL TERRITORIO

Spese e investimenti	€3,95 mld di spese e investimenti nel triennio 2023-2025 di cui €1,55 mld di investimenti
Royalties a Stato, Regioni e Comuni	€291,8 mln nel biennio 2024-2025
Investimenti per lo sviluppo locale	Oltre €10 mln nel biennio 2024-2025
Occupazione	Oltre 1.300 dipendenti diretti al 31.12.2025
Indotto	Oltre €6 mld di impatto economico e oltre 5.000 occupati equivalenti a tempo pieno (FTE) all'anno

L'attività upstream di Eni in Italia è organizzata in tre poli operativi: il **Distretto Centro-Settentrionale (DICS)**, con sede a Marina di Ravenna, il **Distretto Meridionale (DIME)** con sede a Viggiano (PZ) e la società **Eni Mediterranea Idrocarburi S.p.A. (EniMed)**, con sede a Gela. Le attività di produzione sono regolate da provvedimenti di concessione in esercizio (23 nell'onshore e 43 nell'offshore).

A questi si aggiungono i progetti di Carbon Capture & Storage (CCS), le attività svolte dalle funzioni di supporto al business e la partecipazione nella Società Petrolifera Italiana - SPI S.p.A., oggi impegnata in attività ambientali di carattere residuale per l'adempimento di prescrizioni normative riguardanti siti precedentemente operati.

DISTRETTO CENTRO SETTENTRIONALE (DICS)	Il Distretto Centro Settentrionale (DICS) gestisce le attività attinenti alla coltivazione di giacimenti di idrocarburi in Italia con siti industriali nei territori interni alle regioni di Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Calabria. Sono inoltre di responsabilità del DICS la maggioranza delle strutture offshore, presenti in Mar Adriatico e Mar Ionio, dedicate alla coltivazione dei giacimenti di gas naturale che compone la quasi totalità della produzione del Distretto. In quest'area, i principali giacimenti di gas di Barbara, Emilio-Donata, Cervia-Arianna, Clara NW (quest'ultima in quota Eni 51%), Luna ed Hera Lacinia hanno fornito nel 2025 circa il 30% della produzione Eni in Italia. La produzione offshore, operata attraverso 58 piattaforme fisse in esercizio, è convogliata mediante condotte sottomarine sulla terraferma per essere immessa nella rete di trasporto nazionale del gas. Afferiscono al DICS 67 strutture offshore funzionali alla produzione, 2 Centri Olio e 11 Centrali di trattamento Gas. La produzione di gas in quota Eni afferente al DICS ha raggiunto nel 2025 il valore di 1,0 miliardi di metri cubi di gas naturale. Questa quota rappresenta circa il 49% della produzione gas di Eni in Italia e il 33% della produzione nazionale complessiva. Nel 2025 la produzione di gas del DICS ha coperto circa il 2% del consumo interno lordo.
--	--

DISTRETTO MERIDIONALE (DIME)	Il Distretto Meridionale (DIME), istituito nel 2008 a Viggiano, presidia tutte le attività di esplorazione e produzione di petrolio e gas naturale in Basilicata e in Puglia. Il giacimento Val d'Agri in Basilicata è ad oggi il più grande giacimento di petrolio onshore in tutta l'Europa Occidentale. La produzione di petrolio e gas naturale proveniente dalle aree Monte Alpi, Monte Enoc e Cerro Falcone subisce un primo trattamento presso il Centro Olio Val d'Agri (COVA), in esercizio dal 2001. Il ciclo di produzione ha inizio nei pozzi della Concessione Val d'Agri, collegati al COVA tramite una rete di raccolta che attraversa i comuni di Viggiano, Calvello, Marsico Nuovo, Grumento Nova, Marsicovetere, Montemurro, Paterno e Tramutola. La rete di produzione attiva è costituita da 23 pozzi su 15 piazzole, di cui 5 in esercizio all'interno del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese. Il petrolio successivamente viene inviato tramite oleodotto alla Raffineria di Taranto per la lavorazione finale. Nel 2025 i giacimenti della Val d'Agri hanno fornito circa il 44% della produzione di idrocarburi Eni in Italia.
ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI (ENIMED)	EniMed è la società di Eni che si occupa dell'estrazione e del trattamento di idrocarburi in Sicilia e rappresenta una realtà innovativa sul territorio. Tramite l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, EniMed promuove l'efficienza dei processi tecnici, la riduzione dell'impatto ambientale, la salute e la sicurezza dei lavoratori. Le operazioni sono svolte in diverse zone della Sicilia, dove Eni è operatore in 11 concessioni di coltivazione nell'onshore e 3 nell'offshore, che nel 2025 hanno prodotto circa il 25% della produzione di petrolio e gas naturale Eni in Italia. I principali giacimenti sono Argo/Cassiopea (quota Eni 60%), Gela, Giaurone e Bronte e Gagliano. Le attività sono coordinate dal Centro Direzionale di Gela, che gestisce anche le attività nell'ambito della produzione dei giacimenti a gas di Argo e Cassiopea, avviata nell'agosto 2024 che rappresenta il più importante progetto di sviluppo in Italia degli ultimi anni.



Dati di produzione

Nel 2025 la **produzione di petrolio e gas naturale** in Italia in quota Eni è stata di circa **65 mila barili di petrolio equivalente/giorno** (kboe/g), di cui 26 mila boe/giorno di liquidi e 39 mila boe/giorno di gas⁸, corrispondente al 33% circa della produzione nazionale di olio e al 66% di gas⁹. La produzione operata proviene da 48 campi, di cui 30 offshore.

8 Il fattore di conversione utilizzato, che consente di ottenere un volume di gas estratto di 5,88 mln Sm³ al giorno, è pari a 0,00675.
9 Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - MASE.

FOCUS ON

Le attività nel Canale di Sicilia

Lo sviluppo dei giacimenti a gas di Argo e Cassiopea situati nell’area di Gela, in Sicilia, fa parte di una serie di interventi strategici previsti dal Protocollo d’Intesa siglato nel 2014. Questo progetto ha visto la realizzazione di 4 pozzi sottomarini e di un impianto per il trattamento del gas naturale, integrato all’interno della Bioraffineria di Gela attraverso le attività di riqualificazione delle aree industriali esistenti.

La produzione di gas è stata avviata nell’agosto 2024, il gas estratto è immesso nella rete nazionale. Argo Cassiopea rappresenta un’opportunità per eventuali futuri sviluppi nel Canale di Sicilia. L’area, infatti, grazie alle sue caratteristiche geologiche, presenta un elevato potenziale per nuove scoperte di gas. L’infrastruttura di raccolta è stata progettata in modo da poter collegare eventuali giacimenti vicini che venissero individuati, i cosiddetti campi limitrofi, ed avviarne la produzione in modo rapido e sinergico, contribuendo a fare della Sicilia un hub strategico per l’approvvigionamento energetico nazionale.

A fine 2024 è stato perforato con successo il pozzo esplorativo Gemini 1, ubicato in un’area limitrofa ad Argo/Cassiopea il cui sviluppo potrà avvenire in tempi relativamente veloci a seguito dell’ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti. Nel 2025 è stata depositata presso il MASE la “Variazione Programma Lavori” del relativo progetto di sviluppo.

In parallelo sono proseguite le attività per la rivalutazione del potenziale dell’area in cui è stata localizzata la scoperta del giacimento a gas di Panda, individuato tramite pozzi esplorativi all’interno del Canale di Sicilia. Entro il 2026 è previsto il deposito di una nuova istanza di conferimento concessione e l’avvio di un piano di sviluppo finalizzato alla messa in produzione del giacimento.

Per maggiori informazioni si veda il capitolo di [Neutralità carbonica al 2050](#) all’interno del **Report Locale di Sostenibilità Eni a Gela 2025**.



Attività di Stakeholder engagement

“Siamo attenti alle esigenze e alle aspettative dei nostri stakeholder. Ci impegniamo in un dialogo continuo con i nostri interlocutori, informandoli in modo chiaro, completo e veritiero, consapevoli che la condivisione di obiettivi e risultati è fondamentale per massimizzare il valore e ridurre i rischi d’impresa”

(CODICE ETICO ENI)

Il coinvolgimento degli stakeholder è per Eni un tema centrale, come evidenziato anche nel Codice Etico in merito al valore della trasparenza. Eni si impegna in un dialogo continuo con i propri interlocutori, informandoli in modo chiaro e veritiero, per perseguire una transizione giusta, poiché tale partecipazione aiuta a massimizzare la creazione di valore di lungo periodo. Tale impegno investe tutte le funzioni e i ruoli aziendali. Nel corso del 2025, sono state attivate numerose iniziative di coinvolgimento degli stakeholder, di cui si propone di seguito una selezione delle più significative.

ISTITUZIONI: PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE,
AUTORITÀ, ORGANI DI
CONTROLLO

- Dialogo continuo con la **Pubblica Amministrazione centrale e periferica**, e le **Autorità** nell’ambito della gestione delle attività tradizionali, dei nuovi progetti di sviluppo, dei titoli minerari, delle tematiche ed iniziative di impatto territoriale, nonché relative all’interpretazione e all’applicazione della normativa mineraria vigente o agli impatti di nuove proposte legislative in linea con le evoluzioni di contesto e le esigenze del Paese e del territorio, sviluppo di iniziative correlate al business finalizzate allo sviluppo locale.
- Accordi di collaborazione con **Enti Locali** nei territori di presenza operativa finalizzati al sostegno del business e orientati a obiettivi condivisi di sviluppo del territorio. Le caratteristiche di tali accordi sono descritte nel capitolo **■ Alleanze per lo sviluppo**.
- Accordi con **Enti Locali** relativamente ad attività di monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro (Indirizzi e Linee Guida - ILG del Ministero) in alcuni territori di presenza operativa e collaborazione con Ministero e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) per la divulgazione dei risultati.
- Collaborazione con il **Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica** nell’ambito dei Progetti Clypea sui temi della sicurezza delle operazioni offshore eseguiti da Università ed Enti di Ricerca.

PERSONE DI ENI E
SINDACATI LOCALI E
NAZIONALI

- **Workshop periodici** per iniziative di sensibilizzazione del personale in particolare sui temi di salute, sicurezza e ambiente.
- **HSE Personal Commitment**, iniziativa finalizzata a rafforzare il coinvolgimento del Management di sede e dei distretti sulle tematiche HSE attraverso site visit, stand down meeting con personale dei siti operativi e dei distretti e meeting ad hoc organizzati periodicamente per monitorare il trend dei KPI.
- Lancio della campagna **Cultura SiCura** presso il DICS, DIME e EniMed con l’obiettivo di rafforzare l’impegno per la sicurezza e di valorizzare il ruolo centrale di tutti i lavoratori nel garantire luoghi di lavoro sicuri.
- **Play and Learn**, iniziativa della Safety Awareness Campaign che mira a migliorare la cultura HSE del personale di Eni.
- **Zero Tolerance contro la violenza e le molestie sul lavoro**, ciclo di sessioni per approfondire i principi della policy aziendale in materia.
- Applicazione del modello delle relazioni industriali di Eni come leva per favorire il coinvolgimento dei lavoratori e garantire la tutela dei loro diritti attraverso il dialogo e il confronto con le **Organizzazioni Sindacali**.

COMUNITÀ LOCALI E
ATTORI DELLO SVILUPPO,
UNIVERSITÀ E ISTITUTI,
CENTRI DI RICERCA E HUB
DI INNOVAZIONE

- Organizzazione di **visite presso gli impianti: Porte Aperte** al Centro Olio Val d’Agri. Visite per studenti, stakeholder, partner, istituzioni e Autorità presso le strutture onshore e offshore a Ravenna, nonché presso l’impianto CCS Casalborsetti (RA), che nel solo 2025 ha visto la partecipazione di oltre 400 persone. Ravenna ha peraltro accolto nel mese di novembre una visita congiunta di diverse autorità locali Capitaneria di porto, Prefettura, Questura, Comando provinciale del Carabinieri e Comando provinciale della Guardia di Finanza con lo scopo di portare a conoscenza delle stesse la complessità dell’organizzazione, sia a livello di attività operative che di asset, in un’ottica di costante collaborazione e confronto aperto.
- Collaborazione con l’**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)** sulle tematiche geofisiche e geodinamiche, finalizzata alla condivisione di dati e conoscenze relative al territorio italiano.
- Collaborazione con varie **Università o Centri di Ricerca** su tematiche specifiche di carattere geofisico e geologico. Collaborazione con un Team di esperti della sismicità statunitensi (Università di Harvard, MIT, e varie) per lo studio di tale tematica in Val d’Agri.

Trasparenza e Lotta alla Corruzione

(segue)
**COMUNITÀ LOCALI E
ATTORI DELLO SVILUPPO,
UNIVERSITÀ E ISTITUTI,
CENTRI DI RICERCA E HUB
DI INNOVAZIONE**

- Promozione di **iniziative per le scuole e le università** presso i siti operativi in Basilicata, a Ravenna e a Gela. Nel corso del 2025, le attività di divulgazione e formazione hanno coinvolto quasi 2.000 studenti. Le iniziative si sono sviluppate anche attraverso delle collaborazioni con le università di Bologna, della Basilicata, di Padova, di Salerno, La Sapienza di Roma, la IFP School - l'École Nationale Supérieure du Pétrole et des Moteurs, con sede in Francia, per lo sviluppo di nuove competenze e sostegno alla formazione.
- Collaborazione con **Organizzazioni della Società Civile e attori dello sviluppo**: con Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura - ALSIA per la valorizzazione della filiera agroindustriale; con Fondazione Banco Alimentare Onlus per sostenere iniziative di sicurezza alimentare in Sicilia; con Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) della Romagna per consolidare il ruolo dell'Infermiere di Famiglia e Comunità; con la Lega Nazionale Dilettanti Basilicata nell'ambito del progetto "Il nostro calcio con Eni".

**CONTRATTISTI, FORNITORI,
PARTNER COMMERCIALI,
ORGANIZZAZIONI
DI CATEGORIA E
ASSOCIAZIONI
CONFINDUSTRIALI**

- Dialogo e collaborazione con **Assorisorse** nell'ambito dei lavori di aggiornamento della normativa di settore.
- Dialogo e collaborazione con le **associazioni confindustriali** a livello nazionale e locale. Partecipazione ai gruppi tecnici sulle tematiche dell'energia; adesione al progetto "Reportage in Azienda" promosso da Confindustria Romagna nell'ambito della XIX Edizione del premio Guidarello Giovani.
- Programmi di formazione, sensibilizzazione e confronto con i fornitori su specifici temi in ambito ESG anche attraverso le iniziative della **Community Open-es**¹⁰, che ha raggiunto l'adesione di oltre 40.000 imprese.
- In materia HSE, Eni promuove la condivisione con le **imprese contrattiste** degli impegni e degli obiettivi previsti dal **Patto per la Sicurezza e l'Ambiente**. Nel 2025, il programma ha coinvolto più di 286 ditte operanti presso i siti upstream onshore e offshore.
- Coinvolgimento di risorse esterne attive in iniziative di sicurezza presso i siti upstream: 306 contrattisti hanno compilato il Safety Competence Assessment (SCA 4.0) e 99 fornitori hanno fruito dello strumento digitale Personal Commitment di Eni. Per maggiori informazioni si veda quanto riportato al capitolo di **Sicurezza sul lavoro e di processo** all'interno dei **Report Locali di Sostenibilità Eni** a [Ravenna](#), [Basilicata](#) e [Gela 2025](#).



Perché è importante per Eni?

L'impegno di Eni verso un comportamento etico rappresenta un elemento fondamentale della sua identità aziendale. Il Codice Etico esprime i valori dell'organizzazione e riflette un modello di governance fondato sulla legalità, in linea con il principio di "Zero Tolerance" attraverso il quale si proibisce e contrasta ogni forma di corruzione.

La reputazione di Eni si basa infatti sulla capacità di operare con lealtà, correttezza, trasparenza e integrità, anche attraverso l'adozione e la concreta applicazione di un Compliance Program Anti-Corruzione volto a individuare e gestire i potenziali rischi corruttivi, anche quelli che possono emergere lungo il percorso di trasformazione dell'azienda verso l'obiettivo della neutralità carbonica.

GENNARO MALLARDO RESPONSABILE BUSINESS INTEGRITY COMPLIANCE DI ENI

Il Compliance Program Anti-Corruzione, adottato da Eni nel 2009, è un sistema organico di regole, controlli e presidi organizzativi volto alla prevenzione dei reati di corruzione e riciclaggio. Il sistema è certificato sia secondo la norma ISO 37001:2016 "Antibribery Management Systems" (prima società italiana a ottenere tale certificazione), sia dal 2023 secondo la ISO 37301:2021. Le società controllate devono adottare gli Strumenti Normativi Anti-corruzione emanati da Eni, mentre le società partecipate non controllate sono incoraggiate a rispettare gli standard anti-corruzione. Le attività rilevanti nell'ambito del Compliance

¹⁰ Open-es è un'iniziativa di sistema, avviata da Eni in collaborazione con altri attori, per supportare attraverso una piattaforma digitale le imprese della filiera nel percorso di misurazione e rendicontazione delle performance ESG. Per maggiori informazioni si veda [enispace.eni.com](#).

Innovazione, Digitalizzazione e Cyber Security¹¹

Program Anti-Corruzione e la pianificazione di tali attività per i periodi successivi sono oggetto di una relazione annuale che è parte integrante della Relazione di Compliance Integrata verso il Management e gli organi di controllo di Eni. La società adotta inoltre **misure anti-corruzione** anche nei confronti della propria **Value Chain**, attraverso la previsione di apposite clausole contrattuali e dichiarazioni di compliance che prevedono il rispetto dei principi del Codice Etico di Eni e della principale normativa interna anti-corruzione. Eni si è dotata di un processo strutturato di **Compliance risk assessment e monitoring** volto a identificare, valutare e tracciare i rischi di corruzione, analizzare periodicamente l'andamento dei rischi identificati, attraverso lo svolgimento di specifici controlli di secondo livello e la valorizzazione di indicatori di rischio, e orientare l'aggiornamento di possibili azioni di Risk Treatment basate sul rischio stesso, al fine di garantire l'aderenza ai requisiti normativi e l'efficacia dei modelli, strumenti normativi e presidi di controllo. Per maggiori dettagli si veda il capitolo [Compliance Program Anti-corruzione di Eni for 2025 - A just transition](#).

MONITORAGGIO E CONTROLLO ANTI-CORRUZIONE NELLA SUPPLY CHAIN

Il rischio di corruzione dei potenziali fornitori è monitorato attraverso un processo di qualifica basato sul rischio, che valuta capacità tecnica, affidabilità economico-finanziaria, profilo etico e reputazionale e – per i casi a maggior rischio di corruzione – l'adozione di un Compliance Program Anti-Corruzione. I fornitori sono inoltre soggetti a valutazioni del rischio controparte, comprese verifiche su Reference List, Parti Correlate e Persone di Interesse, per garantire l'allineamento con i principi del Modello 231/Modello di Compliance, del Codice Etico, del Codice di Condotta Fornitori, delle normative anti-corruzione e anti-riciclaggio e degli standard sui diritti umani. I contratti includono clausole di compliance che prevedono rimedi contrattuali in caso di violazioni e, per i casi a maggior rischio, diritti di audit da parte di Eni, oltre all'obbligo di conformità con la Policy ECG Anti-Corruzione. Anche i subappaltatori sono soggetti ad audit preventivi focalizzati sull'affidabilità etica e reputazionale. I loro contratti – redatti esclusivamente in forma scritta – devono includere impegni di compliance equivalenti a quelli del fornitore principale.

LA FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTI-CORRUZIONE

Eni promuove, a tutti i livelli aziendali, una cultura orientata alla legalità e al rispetto delle norme, dei lavori di integrità e dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla società. A supporto di questo impegno, vengono realizzate **iniziative di formazione** in materia di anti-corruzione attraverso corsi online (e-learning) e sessioni in aula. I dipendenti vengono suddivisi in base al livello di rischio, utilizzando una specifica metodologia di risk assessment, al fine di individuare i destinatari della formazione. Il programma formativo presenta differenti gradi di approfondimento ("base", "specialistico" e "ultra-specialistico") e viene fruito dai dipendenti in base al livello di rischio a cui sono esposti. Con riferimento alla periodicità della formazione in aula, le attività di training vengono pianificate considerando il livello di rischio di ciascun Paese/società, determinato attraverso un set di indicatori opportunamente identificati. Per rendere l'esperienza formativa maggiormente coinvolgente e pratica, viene utilizzato un **format interattivo** basato su casi pratici con domande a risposta multipla, al fine di testare il livello di comprensione dei temi trattati e stimolare la discussione in aula su tematiche di interesse della realtà oggetto di formazione.

Nelle realtà del settore upstream Italia, nel 2025, le **attività di formazione anti-corruzione** hanno visto il coinvolgimento dei dipendenti ad alto rischio, che hanno partecipato a sessioni di formazione ultra-specialistica erogate sotto forma di workshop generali e job specific training, svolti in modalità aula e/o virtual classroom; e dei dipendenti a medio e basso rischio, che hanno completato rispettivamente il corso online specialistico e di base in materia di anti-corruzione.



Perché è importante per Eni?

Per Eni l'innovazione è una condizione necessaria per guidare la propria trasformazione industriale e contribuire alla strategia di decarbonizzazione. Attraverso lo sviluppo di tecnologie, anche di frontiera, la digitalizzazione e la capacità di trasformare progetti di ricerca in realtà industriali, supportiamo l'accessibilità a sorgenti di energia sicure e durature e decarbonizzate.

LORENZO FIORILLO DIRECTOR TECHNOLOGY, R&D & DIGITAL DI ENI

L'innovazione tecnologica, la digitalizzazione e la Cybersecurity sono per Eni strumenti fondamentali per affrontare la complessità delle sfide poste dalla transizione energetica, perseguire la sostenibilità, e attuare un costante monitoraggio per intercettare possibili minacce anche fuori dal perimetro aziendale, facendo leva sulle competenze delle persone e su partnership scientifiche e industriali strategiche.

Nel business upstream, Eni fa leva sull'innovazione tecnologica e digitale al fine di incrementare l'efficienza operativa e garantire l'integrità dei propri asset, minimizzare l'impatto ambientale e valorizzare le risorse, sia nei contesti maturi che in quelli complessi o remoti. In Italia, l'impiego di tecnologie avanzate di subsurface modeling¹², integrate con strumenti di simulazione dinamica e intelligenza artificiale, con-

¹¹ Per ulteriori informazioni si veda il capitolo [Innovazione, Digitalizzazione e Cyber Security](#) all'interno di **Eni for 2025 - A Just Transition**.

¹² La "surface modeling" è una tecnologia che consente di ricostruire digitalmente in 3D le superfici geologiche del sottosuolo e che permette di integrare dati diversi per supportare l'esplorazione e lo sviluppo dei giacimenti.

L'innovazione tecnologica è un elemento centrale nella strategia di Eni per la neutralità carbonica entro il 2050

sente di ottimizzare il recupero dei giacimenti al fine di gestire asset complessi in maniera più flessibile ed efficiente. L'utilizzo di droni, sensoristica avanzata e digital twin¹³ nei siti operativi contribuisce inoltre a ridurre l'esposizione del personale ad ambienti a rischio, favorendo al contempo un monitoraggio continuo e predittivo delle infrastrutture.

L'adozione di tecnologie innovative contribuisce all'obiettivo di Eni di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, garantendo contemporaneamente l'affidabilità e la continuità delle forniture in un panorama energetico globale in rapida evoluzione. Tra le applicazioni più significative si menzionano la **metodologia LDAR** (Leak Detection And Repair), per il monitoraggio delle emissioni fuggitive di metano, e la **tecnologia CCS** (Carbon Capture and Storage), finalizzata alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera tramite la cattura e lo stoccaggio della CO₂ in diversi ambiti, sia upstream che downstream. Per approfondimenti, la metodologia LDAR è trattata nel capitolo di [Neutralità carbonica al 2050](#) all'interno dei **Report Locali di Sostenibilità Eni a [Ravenna](#), [Basilicata](#) e [Gela 2025](#)**; per la tecnologia CCS si rimanda alla sezione di **Neutralità carbonica al 2050** del presente documento.

L'integrazione di questi approcci con sistemi digitali di monitoraggio e controllo consente di incrementare l'efficacia ambientale e industriale degli interventi, rafforzando la competitività e la sostenibilità del porta-

foglio Eni a livello globale. Anche la digitalizzazione, infatti, applicata trasversalmente a tutti i processi di Eni nel settore upstream, costituisce un elemento chiave per l'innovazione, in quanto abilita l'ottimizzazione delle attività aziendali e il miglioramento delle prestazioni operative.

Nelle realtà Upstream Italia di Eni, quali il Centro Olio Val D'Agri in Basilicata e relative aree pozzo afferenti, si è consolidato l'utilizzo di applicazioni **"digital safety"** tese ad incrementare la sicurezza operativa nelle attività di conduzione e manutenzione degli impianti, a tutela del personale e degli asset gestiti. Le piattaforme offshore presenti nel mare Adriatico centrosetentrionale sono ulteriormente ottimizzate grazie all'adozione di soluzioni digitali.

Infine, in risposta ai rischi in materia di Cyber Security, Eni ha messo in atto diverse iniziative e misure di difesa atte a prevenire gli incidenti e a contenerne gli impatti. Nel 2025 è proseguito il programma di **Cyber Security Culture**, finalizzato a promuovere una cultura della sicurezza informatica tramite azioni volte a diffondere comportamenti "Cyber consapevoli" a tutta la popolazione Eni. È stato inoltre avviato il progetto di adeguamento alla Direttiva NIS 2 (Network and Information Security 2)¹⁴, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la resilienza dell'organizzazione.

Adottate iniziative di Cyber Security per prevenire i rischi e promuovere la cultura della sicurezza informatica

13 Un "digital twin" è una rappresentazione digitale dinamica di un oggetto, processo o sistema reale, aggiornata continuamente tramite dati, che consente di simularne il comportamento, monitorarlo e ottimizzarne le prestazioni.

14 Nuovo standard europeo per la Cyber Security pensato per proteggere le infrastrutture critiche e i servizi digitali da minacce sempre più sofisticate, recepita in Italia con il D.Lgs. 138/2024.



Neutralità carbonica al 2050



Perché è importante per Eni?

In un contesto globale complesso, Eni affronta la transizione energetica con un approccio determinato e pragmatico, fornendo l'energia che il sistema richiede oggi e mantenendo lo sguardo rivolto al futuro. Nel percorso di transizione, adottiamo un approccio graduale e ordinato, facendo leva su interventi di efficienza energetica, progetti ispirati ai principi dell'economia circolare, energie da fonti rinnovabili, per ampliare l'offerta di prodotti e servizi a ridotte emissioni, nonché sviluppando nuove tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂ e privilegiando l'utilizzo del gas.

CRISTIANA ARGENTINO RESPONSABILE SCENARI, OPZIONI STRATEGICHE E CLIMATE CHANGE DI ENI

Il piano di decarbonizzazione di Eni

Il sistema energetico globale si trova ad affrontare sfide sempre più complesse, nel breve e nel medio periodo, anche alla luce dell'attuale contesto geopolitico e delle dinamiche economiche che influenzano la sicurezza e la stabilità degli approvvigionamenti energetici. In questo scenario, la transizione verso sistemi energetici a minor intensità emissiva deve procedere tenendo conto, al contempo, della necessità di garantire disponibilità e accesso equo all'energia.

Eni affronta queste sfide attraverso una strategia orientata alla progressiva riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) associate alle proprie attività, offrendo al contempo prodotti energetici ai propri clienti.

L'impegno nella gestione e riduzione delle emissioni delle proprie operazioni ha radici consolidate nel tempo: già dai primi anni 2000, le best practice adottate nella gestione degli asset hanno portato allo sviluppo di sistemi di monitoraggio e rendicontazione sempre più strutturati delle emissioni GHG, accompagnati da iniziative volte a ridurre le emissioni dirette. A partire dal 2016, il contesto internazionale e le aspettative degli stakeholder si sono evolute, e tale approccio si è tradotto nella definizione dei primi target pubblici volti a migliorare le performance emissive degli asset operati. Dal 2020 Eni ha successivamente strutturato un percorso di decarbonizzazione estendendo gli obiettivi anche alle emissioni indirette lungo la catena del valore dei prodotti energetici al fine di raggiungere la Neutralità carbonica al 2050.

Tale percorso si esplicita attraverso una serie di obiettivi e tappe intermedie che prevedono l'azzeramento delle emissioni assolute Scope 1 e 2 del business Upstream entro il 2030 e di tutta Eni entro il 2035, nonché la progressiva riduzione dell'indicatore di intensità emissiva GHG Scope 1, 2 e 3 fino al suo azzeramento netto (Net Zero) al 2050.

Per raggiungere tali obiettivi, sono state individuate leve e tecnologie di decarbonizzazione che interessano in maniera trasversale i diversi business di Eni, nonché i diversi territori in cui è presente, e vengono adottate e modulate in maniera mirata e con orizzonti temporali che tengono conto della maturità tecnologica e commerciale delle singole soluzioni. La velocità dell'evoluzione di tale trasformazione e il contributo di ogni leva dipenderanno da una serie di variabili esterne, tra cui l'andamento del mercato, l'evoluzione scientifico-tecnologica e il quadro normativo di riferimento.

Per maggiori informazioni sugli obiettivi del piano di decarbonizzazione e sulle principali leve e tecnologie previste, si veda **Eni for 2025 - A Just Transition** al capitolo di [Neutralità carbonica al 2050](#).

In questo quadro, Eni promuove lo sviluppo di progetti e iniziative tenendo conto delle caratteristiche socioeconomiche e ambientali locali, nonché delle esigenze e delle aspettative degli stakeholder sul territorio. Di seguito vengono descritte le principali azioni realizzate nelle realtà upstream in Italia suddivise per ambito di intervento o tecnologia di decarbonizzazione.

Nel 2025, le emissioni dirette di GHG Scope 1 prodotte dalle attività presso i siti di Eni in Italia nel settore upstream sono state pari a circa 896 mila tonnellate di CO₂eq., in lieve diminuzione (-2,4%) rispetto a quanto registrato nel 2024.

Riduzione delle emissioni di metano e gas flaring

L'IMPEGNO DI ENI IN ITALIA PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI METANO

Le azioni di riduzione delle emissioni di metano e da flaring di routine sono una parte fondamentale della strategia di decarbonizzazione di Eni e contribuiscono in maniera concreta alla riduzione delle emissioni dirette Scope 1. Eni è impegnata nella riduzione delle emissioni di metano nelle sue operazioni da oltre un decennio e ha definito nel 2015 un obiettivo di riduzione dell'80% delle emissioni fuggitive di metano entro il 2025 (rispetto al 2014), obiettivo raggiunto nel 2019 grazie all'implementazione di campagne LDAR (Leak Detection And Repair) svolte annualmente negli asset gestiti da Eni. Nel 2025 l'intensità emissiva di metano di Eni è attestata allo 0,09%, confermando un andamento già consolidato negli anni e ampiamente inferiore alla soglia dello 0,2%, assunta come riferimento settoriale per emissioni prossime allo zero. Eni inoltre conferma il mantenimento dell'intensità emissiva di metano al di sotto di tale soglia per gli asset operati fino al 2030. Eni ha anche aderito volontariamente e collabora attivamente all'iniziativa Oil & Gas Methane Partnership (OGMP) 2.0, promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) nell'ambito del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP). Nell'ambito di questo programma, la solidità metodologica, la qualità dei dati e la trasparenza del reporting di Eni sono state riconosciute attraverso l'assegnazione del Gold Standard reporting da parte di UNEP.

Svolte nel 2025 attività di monitoraggio delle emissioni di metano (campagne LDAR) nell'ambito del programma OGMP 2.0

La campagna OGMP 2025 in Italia ha coinvolto sia gli impianti di gas onshore che le piattaforme offshore, con particolare attenzione alle emissioni fuggitive, al venting ed all'incombusto derivante da combustione stazionaria. I risultati della campagna hanno confermato l'efficacia delle campagne LDAR annuali per l'individuazione delle fonti fuggitive e hanno evidenziato come l'impiego di droni consenta una visione complessiva delle emissioni di metano a livello di sito, facilitando l'identificazione tempestiva delle aree di attenzione e il conseguente intervento del personale operativo e di manutenzione. L'adesione al programma OGMP 2.0 e le attività svolte durante la campagna 2024 in Italia hanno fornito solide basi per garantire la conformità al nuovo Regolamento UE (2024/1787) sul metano, entrato in vigore nell'agosto 2024. In linea con quanto previsto dal Regolamento, tutte le attività richieste per l'anno 2025 sono state completate nei tempi stabiliti. In particolare, è stata portata a termine la prima campagna di monitoraggio LDAR di tipo 2, basata su tecnologie ad alta sensibilità per il rilevamento delle emissioni fuggitive ed estesa a tutte le fonti monitorate e a tutti i siti upstream. L'attività ha consentito di completare il monitoraggio delle sorgenti mappate entro l'anno e di supportare la quantificazione delle emissioni di metano a livello di singola fonte. Nel complesso, le campagne di monitoraggio e le attività di rendicontazione svolte hanno rafforzato il controllo delle emissioni di metano e supportato l'allineamento delle attività upstream in Italia ai requisiti normativi europei.

Per ulteriori informazioni sulle campagne LDAR nei Distretti si veda il capitolo [Neutralità carbonica al 2050](#) all'interno dei [Report Locali di Sostenibilità Eni a !\[\]\(de95854c7ee024cfadc48187bbb781b2_img.jpg\) Ravenna, !\[\]\(cef08d8c15d8a8acd5e25ab0d65432c3_img.jpg\) Basilicata e !\[\]\(c244836fd67166dc60ebf5279a0f8377_img.jpg\) Gela 2025](#).

L'approccio di Eni all'innovazione per il rilevamento del metano si basa su una duplice strategia: da un lato, l'individuazione e la sperimentazione delle tecnologie innovative disponibili sul mercato al fine di valutarne l'efficacia; dall'altro, lo sviluppo interno di tecnologie in collaborazione con partner esterni. La maggior parte delle tecnologie innovative per il monitoraggio del metano sfrutta le proprietà ottiche di questo gas (assorbimento della luce nello spettro infrarosso) per stimare la concentrazione di metano nell'aria e calcolare la portata emessa utilizzando i dati meteorologici locali. Le tecnologie innovative si distinguono principalmente in termini di supporti dei sensori, che possono essere installati su piattaforme satellitari, aerei, elicotteri, droni, robot terrestri e veicoli o fissati al suolo per un monitoraggio continuo. Le tecnologie disponibili sono progressivamente testate e utilizzate da Eni in Italia.

I progetti di Carbon Capture and Storage (CCS)

CARBON CAPTURE AND STORAGE (CCS)

La Carbon Capture and Storage (CCS) rappresenta una delle principali leve del percorso di transizione energetica di Eni. Grazie a tecnologie mature, sicure e consolidate, la CCS consente di catturare, trasportare e stoccare in modo permanente importanti quantità di anidride carbonica, contribuendo in particolare alla riduzione delle emissioni nei settori industriali cosiddetti "hard-to-abate", quali cemento, acciaio, fertilizzanti e prodotti chimici.

Eni è impegnata nello sviluppo di un portafoglio di progetti CCS in Italia e all'estero con il principale obiettivo di supportare la decarbonizzazione sia dei propri asset che delle attività industriali di terze parti. Tale impegno valorizza le competenze maturate nello stoccaggio di gas naturale e il potenziale offerto dalla presenza dei giacimenti esauriti, che possono essere riconvertiti allo stoccaggio di CO₂.

Nel corso del 2025, Eni ha rafforzato il proprio portafoglio internazionale nel settore attraverso la finalizzazione dell'accordo con Global Infrastructure Partners ("GIP"), relativo a Eni CCUS Holding, Società Satellite che sviluppa progetti di trasporto e stoccaggio della CO₂ nel Regno Unito e in Olanda.

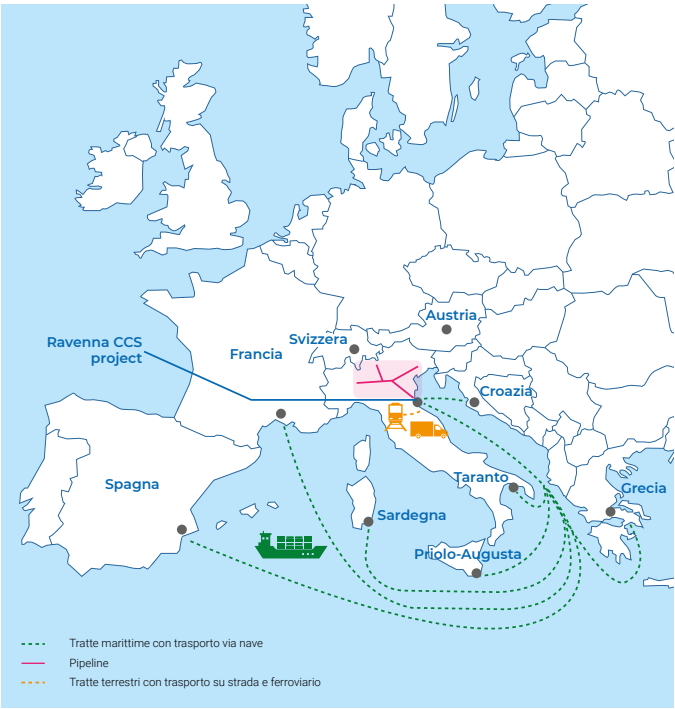
In Italia, nel 2025 è proseguito lo sviluppo del progetto **Ravenna CCS**, realizzato in partnership con Snam. Il progetto beneficia di una posizione strategica grazie alla presenza dei giacimenti di gas esauriti nell'offshore Adriatico e alla possibilità di raccogliere la CO₂ catturata dalle principali aree industriali italiane, nonché da emettitori¹⁵ situati nell'area del Mediterraneo.

La **Fase 1** di Ravenna CCS, avviata ad agosto 2024 e conclusa con successo nell'agosto 2025, è stata progettata per catturare fino a circa 25 mila tonnellate annue di CO₂ dalla centrale Eni di trattamento del gas naturale di Casalborsetti e stoccarle nel giacimento offshore esaurito di Porto Corsini Mare Ovest. Il sistema di cattura ha registrato efficienze elevate superiori al 90%, con picchi del 96%, utilizzando energia termica autoprodotta ed energia elettrica da fonti rinnovabili, garantendo che la CO₂ catturata corrispondesse effettivamente a quella abbattuta. Nel giugno 2025 è partito l'iter autorizzativo della **Fase 2** del progetto Ravenna CCS, che prevede l'avvio di uno sviluppo su una più ampia scala industriale, con una capacità di trasporto e stoccaggio di CO₂ pari a 4 milioni di tonnellate all'anno (MTPA) entro il 2030 e con successive possibilità di espansione fino a 16 MTPA. La capacità totale di stoccaggio dei giacimenti a gas esauriti dell'Adriatico, ad oggi, è stimata di oltre 500 milioni di tonnellate¹⁶.

Per le sue caratteristiche e il suo potenziale di sviluppo, Ravenna CCS si candida a diventare uno dei principali Hub CCS nell'area del Mediterraneo. Il progetto è infatti incluso nell'elenco europeo dei **Progetti di Interesse Comunitario** (Progetti PCI) nell'ambito del **progetto integrato Callisto**¹⁷. Oltre ai benefici ambientali, il progetto CCS di Ravenna può generare ricadute positive anche di tipo economico e sociale, sostenendo la competitività dei settori industriali, contribuendo al mantenimento dei livelli occupazionali esistenti e favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso la filiera legata alla realizzazione del progetto.

Ravenna CCS continua inoltre ad essere coinvolto in iniziative di ricerca e innovazione a livello europeo, tra cui il **programma HERCCULES**, finalizzato a dimostrare la potenzialità dell'intera filiera CCUS (Carbon Capture, Utilization and Storage) nel Sud Europa e ad accelerarne lo sviluppo. Il progetto riunisce partner industriali, centri di ricerca e università europee per sperimentare su scala industriale tecnologie innovative di cattura e utilizzo della CO₂, contribuendo alla diffusione della CCS come strumento di decarbonizzazione dei settori "hard-to-abate".

Avviato a giugno 2025 l'iter autorizzativo per la Fase 2 del progetto Ravenna CCS



15 Emissioni di CO₂ da Industrie, in particolare dei settori "hard-to-abate" e da impianti di generazione termoelettrica.

16 Per maggiori informazioni sullo sviluppo della tecnologia CCS, si veda il capitolo di [Neutralità carbonica al 2050](#) all'interno del **Report Locale di Sostenibilità Eni a Ravenna 2025**.

17 Per ulteriori approfondimenti sul progetto integrato Callisto, si veda il [link seguente](#).

Protezione dell'ambiente



Perché è importante per Eni?

L'impegno di Eni per l'ambiente si concretizza nella ricerca e applicazione di soluzioni volte a prevenire, minimizzare e mitigare l'impatto ambientale delle proprie operazioni, promuovendo l'uso efficiente delle risorse naturali, la tutela della biodiversità e delle risorse idriche, anche attraverso l'applicazione di un approccio circolare nelle proprie attività e prodotti. Favoriamo attivamente lo sviluppo di una cultura ambientale condivisa, sia all'interno dell'organizzazione sia nelle comunità che ospitano le nostre attività, coinvolgendo tutti gli stakeholder in un percorso comune di responsabilità.

STEFANO ALLEVI RESPONSABILE ENVIRONMENT DI ENI

Eni rivolge particolare attenzione alla promozione di un uso più efficiente delle risorse naturali, come l'acqua, alla prevenzione e controllo delle emissioni inquinanti, alla gestione dei rifiuti, ad una maggiore tutela della biodiversità e ai servizi ecosistemici, nonché ad attività di riqualificazione degli asset in disuso, anche attraverso la diffusione della cultura ambientale sia all'interno dell'azienda che verso gli stakeholder. Le tematiche ambientali, insieme ai temi di Salute e Sicurezza, trattate nei seguenti capitoli, sono gestite all'interno di un unico sistema di gestione HSE integrato, che definisce i ruoli, le responsabilità e le modalità di gestione delle attività di tutti i settori per gli aspetti ambientali.

Prevenzione e riduzione dell'inquinamento

Eni è impegnata a prevenire e minimizzare gli impatti ambientali promuovendo l'adozione di good practice internazionali e di Best Available Technology (BAT)¹⁸, sia tecniche che gestionali. Gli impianti industriali operano in conformità alle norme e autorizzazioni ambientali e ai principi della prevenzione, protezione e mitigazione degli impatti ambientali, implementando azioni volte a un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.

Eni ha adottato un modello di responsabilità a più livelli e un sistema normativo interno che prevede, tra l'altro, l'adozione, da parte dei siti a rischio HSE significativo, di sistemi di gestione certificati secondo gli standard ISO 14001 e ISO 50001 (oltre che ISO 45001 per i temi di salute e sicurezza). Tali certificazioni si basano su una politica formalizzata, che definisce gli impegni al rispetto della normativa, alla prevenzione degli impatti e al miglioramento continuo delle prestazioni. Attraverso l'identificazione e la valutazione degli aspetti ambientali e dei consumi energetici significativi, vengono definiti obiettivi e programmi di miglioramento, monitorati periodicamente mediante specifici indicatori di performance. L'adozione di questi standard comporta, oltre alla definizione di procedure e controlli operativi, lo svolgimento periodico di audit interni ed esterni, la formazione del personale, il coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali e il riesame continuo dei sistemi di gestione da parte del management. Il piano di technical audit e il sistema di controllo interno adottati per prevenire e minimizzare i rischi operativi permettono la verifica costante delle attività rispetto ai principi normativi Eni. Nelle realtà upstream in Italia, nel 2025 il sistema di gestione ha incluso 7 certificazioni sui temi HSE, tra cui ISO 14001, ISO 45001 e ISO 50001.

Tutela dell'aria

Nell'ambito delle iniziative a tutela della qualità dell'aria, nel 2025 si sono conclusi gli interventi di *revamping* presso i siti del Distretto Meridionale (DIME) in Basilicata, per la riduzione delle emissioni di ossidi di azoto (NO_x) in atmosfera mediante la sostituzione dei bruciatori di due caldaie. L'intervento ha consentito di ridurre l'impatto ambientale degli impianti, determinando una diminuzione effettiva delle emissioni di NO_x pari al 31% nel periodo 2024-2025, calcolata sulla base dei valori di concentrazione media oraria e del relativo flusso di massa annuale. A tali attività si sono affiancati ulteriori interventi, tra cui l'installazione di un compressore per il recupero dei gas a bassa pressione dal collettore termocombustore e il loro convogliamento verso l'impianto di trattamento, che ha permesso una rilevante diminuzione delle emissioni di SO₂. Per maggiori informazioni si veda il capitolo [Protezione dell'ambiente](#) all'interno del **Report Locale di Sostenibilità Eni in Basilicata 2025**.

Un altro esempio nell'ambito delle attività di monitoraggio delle emissioni in atmosfera è rappresentato dal progetto **"My GIS - Modello di dispersione in atmosfera"**, applicato anche nel 2025 presso il Centro Olio Val D'Agri (COVA) in Basilicata. Il progetto si basa sull'utilizzo di uno strumento per la modellazione della dispersione degli inquinanti in atmosfera, di proprietà Eni, che consente di analizzare i potenziali impatti sulla qualità dell'aria derivanti dal funzionamento degli impianti, sia in condizioni di normale esercizio che in situazioni di emergenza. L'obiettivo principale dell'iniziativa è fornire un quadro diagnostico e previsionale sui livelli di qualità dell'aria, contribuendo ad orientare le decisioni aziendali verso una gestione ambientale sempre più consapevole e responsabile.

Grazie al progetto "My GIS - Modello di dispersione in atmosfera" è possibile analizzare i potenziali impatti derivanti dalle attività svolte presso il COVA sulla qualità dell'aria

18 A titolo di riferimento si prendono in considerazione i documenti emessi dalla Commissione europea (BREF-BAT reference document).

Gestione della risorsa idrica

-13%
riduzione dei prelievi idrici
nel 2025 rispetto al 2024

La quota prevalente dei prelievi idrici di Eni nel settore upstream in Italia (circa il 77%) è costituita da acqua di mare che, una volta utilizzata, viene reimpressa in mare dopo gli appropriati controlli, senza subire alterazioni. La restante parte dei prelievi idrici riguarda acqua dolce, proveniente prevalentemente dalla rete acquedottistica. I **prelievi idrici** totali¹⁹ nel 2025 ammontano a **4,1 Mm³**, con una diminuzione del 13% rispetto ai valori del 2024.

Nel corso del 2025, le realtà DICS, DIME ed EniMed hanno completato il progetto **Water network mapping** volto a mappare la rete idrica, per l'approvvigionamento e distribuzione di acque dolci all'interno dei siti operativi e delle centrali. L'obiettivo del progetto è migliorare la contabilità dei prelievi idrici e di ottimizzare l'efficienza della rete di distribuzione idrica, identificando possibili perdite non rilevate, grazie a ispezioni mirate e specifiche prove di tenuta e l'eventuale installazione di flussimetri. Inoltre, nel 2025, in quest'ottica è stato anche definito un team di lavoro congiunto composto dalle funzioni centrali Eni e le funzioni locali del Distretto DIME, il piano di installazione di ulteriori misuratori di portata presso il sito COVA. Per tutti gli altri impianti operativi di DICS ed EniMed, dati i contenuti prelievi idrici che li caratterizzano, si è deciso di procedere alle verifiche sopra citate, come l'esecuzione di prove di tenuta delle linee (verifiche ai manometri o iniezione di gas inerte) iniziando nel 2025 con la Centrale di Bronte per EniMed e con la Centrale di Crotone per DICS.

A completamento di queste attività, sono stati aggiornati i bilanci idrici di tutti i siti e delle centrali, con l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato degli utilizzi della risorsa idrica e individuare ulteriori opportunità di efficientamento. L'iniziativa si inserisce in una strategia più ampia orientata a promuovere una gestione più consapevole e sostenibile dell'acqua, attraverso il monitoraggio continuo dei prelievi e degli impieghi nei siti operativi Eni, al fine di ridurre consumi e perdite.

Monitoraggio ambientale e sismico

La Val d'Agri è oggetto di un sistema avanzato di monitoraggio sismico gestito dall'INGV, affiancato dal centro GEA per l'analisi dei dati ambientali

In Val d'Agri, in Basilicata, si trova il più grande giacimento di idrocarburi dell'Europa continentale, operativo da circa trent'anni. Dal 2017 l'area rientra tra i quattro siti pilota in Italia per la sperimentazione degli Indirizzi e Linee Guida (ILG) relativi al monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro legate ad attività antropiche, grazie all'implementazione di un sistema di monitoraggio sismico finalizzato a garantire un presidio costante del territorio e che viene gestito dal Centro di Monitoraggio delle Attività del Sottosuolo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV).

Tra le eccellenze Eni, operante in Italia, è il centro **Geo-monitoraggi Emissioni Ambientali (GEA)** di Viggiano, struttura tecnologicamente avanzata che analizza giornalmente i dati provenienti dalla rete di monitoraggio ambientale del Centro Olio Val d'Agri e delle aree limitrofe del DIME, estese su circa 100 Km². Il GEA è inserito nel programma Energy Valley, il piano di riqualificazione agricola e funzionale delle aree adiacenti al COVA orientato all'innovazione e ad una maggiore sostenibilità per favorire lo sviluppo tecnologico, l'inclusione sociale e rafforzare il rispetto per l'ambiente. Per maggiori informazioni si veda il capitolo di [Protezione dell'ambiente](#) all'interno del **Report Locale di Sostenibilità Eni in Basilicata 2025**.

19 Il totale dei prelievi idrici include anche una quota di acqua salmastra.

Biodiversità

Eni adotta da anni un modello di gestione della Biodiversità e dei Servizi Ecosistemici (BES)²⁰, applicato ai siti operati dalla Società e sviluppato grazie a collaborazioni di lungo periodo con organizzazioni internazionali leader nella conservazione della biodiversità. Il modello di gestione BES si integra con il processo di valutazione degli impatti ambientali attraverso il quale vengono analizzate le possibili interazioni tra le attività aziendali e l'ambiente. Qualora vengano identificati impatti residui significativi, questi sono gestiti attraverso misure specifiche inserite nei piani di gestione ambientale dei siti o, ove necessario, tramite Piani d'Azione per la Biodiversità (Biodiversity Action Plan - BAP)²¹. I BAP definiscono obiettivi, monitoraggi, tempistiche, responsabilità e indicatori di performance, e vengono aggiornati periodicamente per tutta la vita del progetto garantendo così un'efficace gestione del rischio. Gli impatti sono gestiti attraverso l'applicazione della Gerarchia di Mitigazione²² dando priorità alle azioni preventive rispetto a quelle correttive al fine di evitare la perdita netta di biodiversità e, ove possibile, migliorarne le condizioni.

L'approccio di gestione BES adottato da Eni per le attività del DICS nell'area del ravennate è finalizzato a prevenire la perdita netta (no net loss) di biodiversità e, ove possibile, a generare benefici ambientali (net gain), in linea con i principi della Policy BES di Eni. A seguito della redazione del Biodiversity Action Plan (BAP) nel 2024, che ha consentito di individuare le componenti di biodiversità prioritarie e di analizzare i potenziali impatti diretti, indiretti e residui delle infrastrutture e delle attività del DICS, nel corso del 2025 sono state avviate le prime azioni operative con la predisposizione di due protocolli. Il primo per ridurre il rischio di collisione tra mezzi navali e le specie marine, e il secondo per la salvaguardia dei nidi e la gestione degli esemplari feriti o in difficoltà presenti sulle piattaforme. Il BAP è attivo anche nel DIME, in Val d'Agri in Basilicata, sito prioritario caratterizzato da "attività in aree sensibili per la biodiversità", dove, anche per il 2025, è stato confermato l'impegno a tutela della biodiversità locale, in collaborazione con Shell Italia, ONG internazionali, università ed esperti del territorio. È proseguito il progetto "AgriBioDiversity", avviato nel 2003, finalizzato al monitoraggio dello stato ambientale dell'area in relazione alle attività industriali. Ad oggi sono stati recuperati 164 ettari di aree ripristinabili. Nel corso dell'anno sono state inoltre mantenute le attività periodiche di verifica dell'efficacia delle misure di tutela della biodiversità di monitoraggio delle specie a rischio, con particolare attenzione agli impatti derivanti dalle attività operative del DIME. Per maggiori informazioni si veda il capitolo di [Protezione dell'ambiente](#) all'interno dei **Report Locali di Sostenibilità Eni a [Ravenna](#) e [Basilicata 2025](#)**.

I Biodiversity Action Plan promuovono la salvaguardia della biodiversità, in sinergia con gli stakeholder locali

Decommissioning e bonifica

Il decommissioning rappresenta la fase finale del ciclo di vita degli impianti industriali e costituisce un'opportunità strategica per la rigenerazione di asset, il riutilizzo delle materie prime e la promozione di modelli di economia circolare a ridotto impatto carbonico.

In Italia, la normativa mineraria prevede che, al termine della vita utile del giacimento o alla scadenza del contratto di concessione, il titolare della concessione provveda alla chiusura dei pozzi minerari, allo smantellamento delle infrastrutture utilizzate per la produzione e al ripristino dei terreni, effettuando, ove necessario, interventi di bonifica finalizzati al ritorno dell'area alle condizioni originarie. Per garantire un presidio efficace di tali attività, Eni ha istituito un dipartimento dedicato al decommissioning, responsa-

In Eni è stato istituito un dipartimento dedicato alla gestione delle attività di decommissioning, sia onshore che offshore

20 Per ulteriori informazioni si veda **Eni for 2025 - A Just Transition** al capitolo [Biodiversità](#).

21 Per ulteriori informazioni si veda **Relazione Finanziaria Annuale 2025 - Rendicontazione di Sostenibilità di Eni** al capitolo [Biodiversità](#).

22 La Gerarchia di Mitigazione è una metodologia adottata per affrontare gli impatti ambientali che si basa su una serie di attività che devono essere preferite in ordine di priorità: evitare, ridurre, ripristinare, compensare. In questo modo, l'approccio privilegia la prevenzione rispetto all'intervento diretto.

bile del coordinamento delle iniziative a livello nazionale e internazionale, per asset onshore e offshore. L'intero processo è supportato da un sistema informatico specializzato che consente la gestione integrata, l'aggiornamento continuo e l'ottimizzazione dei dati e delle attività pianificate.

Eni è impegnata da diversi anni in progetti di chiusura mineraria e decommissioning di aree industriali, sia onshore che offshore. Nell'ambito del piano offshore italiano, presso il DICS nel 2025 sono proseguite le attività ingegneristiche finalizzate alla rimozione delle strutture destinate alla dismissione nel periodo 2026-2027. Per maggiori informazioni si veda il capitolo di [Protezione dell'Ambiente](#) all'interno del **Report Locale di Sostenibilità Eni a Ravenna 2025**.

Per quanto riguarda l'onshore, la maggior parte delle strutture dismesse è già stata demolita e rimossa, con bonifiche ambientali in corso per restituire l'area agli usi legittimi.

Il decommissioning può rappresentare un esempio concreto di efficienza ed economia circolare. Le principali iniziative di circolarità mirano alla riconversione e riqualificazione di asset maturi giunti al termine della fase produttiva, per garantirne una seconda vita. Tra le analisi più rilevanti avviate nel 2025 si evidenziano le verifiche di fattibilità per la trasformazione di piattaforme offshore in impianti destinati a data center nel Mar Adriatico e nel Mar Mediterraneo e gli studi ambientali volti a valutare gli impatti delle strutture off-shore in termini di biodiversità ed ecosistema marino creatosi in simbiosi con le strutture offshore. Sul fronte onshore, sono in corso attività di mappatura dei siti industriali italiani e di selezione delle migliori opportunità di riconversione in ambito tecnologico. Inoltre, proseguono analisi per individuare possibilità di re-deployment delle apparecchiature non più operative, ma potenzialmente riutilizzabili in altri impianti.

Nel 2025 sono stati eseguiti complessivamente 40 interventi di chiusura mineraria, tra cui 12 chiusure tecniche per CCS²³ e il secondo dei due pozzi sottomarini offshore di Aquila, completato a dicembre 2025. Relativamente agli impianti, in DICS è stato completato il decommissioning con ripristino finale dell'area del sito di Carassai, in Provincia di Ascoli Piceno. Sono inoltre state terminate le attività di decommissioning su 5 piazzole.

Inoltre, per il DIME sono state completate diverse attività di decommissioning, tra cui lo smantellamento degli impianti denominati Palino 11 e Faragola 8, in provincia di Foggia, e gli interventi di adeguamento per chiusura mineraria di quattro aree pozzo in provincia di Foggia e una in provincia di Matera, completata poi a febbraio 2026. Sono stati realizzati gli interventi per lo smantellamento di 2 km di condotte nell'ambito della Concessione mineraria di Cugno Le Macine (provincia di Matera), in preparazione al progetto di potenziamento della linea ferroviaria Grassano-Bernalda di RFI (Rete Ferroviaria Italiana).

Il trend delle attività di decommissioning condotte da Eni in Italia nel segmento upstream è in crescita: nel corso del 2025 sono stati impiegati **175 milioni di euro** dal fondo dedicato, in aumento rispetto ai 135 milioni di euro spesi nel 2024.

Infine, nel 2025 sono proseguite le attività di caratterizzazione, bonifica e monitoraggio dei suoli e delle acque sotterranee presso le realtà del DICS, DIME ed EniMed, con l'obiettivo di recuperare le ex aree industriali secondo i principi dell'economia circolare. Nel corso dell'anno è stato presentato il lancio della piattaforma Easy Bon, uno strumento informatico sviluppato per supportare la gestione amministrativa, le bonifiche e la relativa compliance HSE dei siti operativi, messa a disposizione delle diverse Business Unit.

23 Pozzi minerari non più destinati alla produzione e sottoposti a chiusura tecnica parziale per la successiva riconversione a supporto del progetto CCS.

Rifiuti

Nel corso del 2025, presso le realtà del settore upstream Italia sono state prodotte circa **832,2 mila tonnellate di rifiuti da attività produttive**, di cui 63,2 mila tonnellate classificati come pericolosi. Il totale dei rifiuti da attività produttive ha registrato un aumento del 31% rispetto ai valori del 2024, principalmente attribuibile all'incremento delle acque di produzione dell'impianto di Cassiopea (EniMed) avviato a partire dal secondo semestre del 2024 e attivo per tutto il 2025. Inoltre, per quanto riguarda i **rifiuti da attività di bonifica**, nel 2025 si è registrata una riduzione di circa il 10% rispetto all'anno precedente, per un ammontare di **142,9 mila tonnellate**, in linea con lo svolgimento delle attività di bonifica in corso nei siti italiani.

Durante l'anno è proseguito il coinvolgimento delle realtà DICS, DIME ed EniMed in merito alle attività relative al sistema RENTRI²⁴. In particolare, è stato raggiunto l'obiettivo d'iscrizione di tutte le unità locali di loro competenza entro i termini normativi. A ciò si sono affiancate le attività di individuazione, coordinamento e formazione del personale coinvolto, al fine di traguardare la piena operatività tramite il sistema digitale RENTRI in linea con i requisiti richiesti dalla legge. Le iniziative messe in atto da Eni hanno rappresentato un passaggio fondamentale per la piena operatività della gestione dei rifiuti nei siti operativi italiani tramite l'adeguamento alle funzionalità della nuova piattaforma digitale.

24 Il Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti (RENTRI) è il sistema digitale istituito dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per la gestione e la tracciabilità dei rifiuti. Il sistema digitalizza gli adempimenti relativi alla produzione, al trasporto e al trattamento dei rifiuti, garantendo maggiore trasparenza, tracciabilità e uniformità delle informazioni lungo l'intera filiera.



Valore delle nostre persone



Perché è importante per Eni?

Le persone di Eni sono il motore della transizione energetica e rappresentano da sempre un pilastro della nostra identità e una leva strategica per la creazione di valore sostenibile nel tempo. Investiamo nello sviluppo delle competenze e dei comportamenti, attraverso un approccio equo, inclusivo e trasparente, con l'obiettivo di rafforzare un mindset orientato all'innovazione e promuovere una leadership capace di ispirare, guidare e accompagnare l'evoluzione di Eni, anche nel consolidamento del modello di business satellitare. In questo contesto, manteniamo un impegno costante nel rafforzare l'engagement delle nostre persone e nel sostenere il loro benessere complessivo.

LUCA DE SANTIS RESPONSABILE RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE DI ENI

Il capitale umano²⁵ è al centro della strategia di Eni, che promuove il benessere dei lavoratori attraverso iniziative di welfare e investe nello sviluppo delle competenze dei dipendenti per favorirne la crescita professionale. La valorizzazione del capitale umano si realizza mediante un impegno continuo in programmi di upskilling e reskilling, per aggiornare e riorientare le competenze, attrarre talenti e sviluppare tecnologie e business emergenti sfruttando le opportunità offerte dal mercato. Questo approccio prevede percorsi di sviluppo personalizzati, al fine di valorizzare le diverse professionalità, incentivando inclusione, motivazione, il senso di appartenenza e la proattività. Eni è inoltre impegnata nel sostenere il benessere complessivo delle proprie persone, attraverso un'offerta evoluta e distintiva di Welfare e People Care, contribuendo in modo concreto a un equilibrio sostenibile tra dimensione professionale e personale.

25 Rappresentato da tutti i dipendenti diretti operanti in Italia e all'estero.

Ognuno di noi

La forza lavoro delle realtà upstream Italia nel 2025 risulta pari a **1.376 dipendenti**, in linea con i valori dell'anno precedente a conferma della presenza stabile di Eni sul territorio. La propria vocazione territoriale è testimoniata dal fatto che circa il 67% dei dipendenti è residente nelle Regioni in cui sono ubicati i siti Eni nel settore upstream, il 58% nelle province e il 34% nei diversi comuni d'Italia.

FOCUS ON

Volontariato d'Impresa Eni

Ad aprile 2025 è stato lanciato il programma di Volontariato di Impresa (VDI), per tutti i dipendenti Eni in Italia, che prevede la possibilità di svolgere fino a due giornate retribuite di volontariato all'anno, presso Enti del Terzo Settore (ETS). Gli obiettivi raggiunti sono stati il supporto alle comunità locali dei territori in cui Eni opera, il team building tra colleghi e lo sviluppo di ulteriori competenze utili anche sul lavoro. Le dieci ETS con cui Eni ha stipulato degli accordi di partnership sono state AICCA, AISM, Fondazione Albero della Vita, Fondazione ANT, CEFA, COOPI, Fondazione Banco Alimentare, Fondazione Francesca Rava, Fondazione Maria Letizia Verga e Fondazione Terre des Hommes Italia che hanno offerto opportunità nei settori della sicurezza alimentare, della sanità e del supporto a famiglie in stato di fragilità. Inoltre, ai dipendenti Eni è stata data la possibilità di scegliere in autonomia anche delle ETS regolarmente iscritte al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore). Nel 2025, complessivamente i dipendenti delle realtà upstream Italia hanno donato 65 giornate di volontariato.

Diversity & Inclusion: il valore delle unicità

In coerenza con quanto espresso nella propria Mission, Eni è consapevole che l'integrazione dei principi di diversità e inclusione nei processi aziendali consente di sviluppare il benessere di tutte le persone Eni come singoli e come parte del sistema aziendale, nonché di generare una maggiore spinta verso l'innovazione e uno sviluppo più sostenibile e di stimolare il contributo individuale in un'organizzazione sempre più inclusiva. In quest'ottica, la Policy D&I di Eni definisce gli impegni assunti e i principi di riferimento adottati in materia a livello aziendale, quali la Valorizzazione della Diversità, l'Equità, l'Unicità e l'Inclusività.

In questo percorso si inserisce il conseguimento, a dicembre 2025, della **Certificazione UNI/PdR 125:2022 per la Parità di Genere** da parte di Eni S.p.A. La certificazione, di natura volontaria, mira a favorire una maggiore inclusione, promuovere l'empowerment femminile e ridurre la disparità di genere, attestando le scelte e le iniziative concrete messe in atto per la creazione di un ambiente di lavoro più inclusivo. Tale riconoscimento rappresenta non solo un risultato significativo, ma anche una base di partenza per il rafforzamento continuo delle politiche e delle azioni orientate alla parità di genere. A supporto di questo impegno, Eni ha avviato un percorso strutturato attraverso l'adozione di un Sistema di Gestione per la Parità di Genere, sviluppato con il contributo di un team multidisciplinare. Il sistema prevede l'istituzione di un Comitato Parità di Genere e la definizione di un Piano dedicato, volto a individuare obiettivi, azioni, risorse e modalità di monitoraggio. Il percorso di certificazione include inoltre una sorveglianza annuale sul sistema di gestione e sugli obiettivi di miglioramento, nonché la possibilità di estendere progressivamente la certificazione alle altre società del Gruppo.

Ottenimento nel 2025 della certificazione UNI/PdR 125:2022 per la Parità di Genere

FOCUS ON

Occupazione femminile nelle realtà Eni Upstream in Italia

Nel settore upstream di Eni in Italia, si rileva una presenza femminile che si attesta intorno al **10%** nel 2025, evidenziando una crescita complessiva di circa il 9% rispetto all'anno precedente. Questo dato è influenzato da due fattori principali, in primo luogo, riflette la minor presenza storica di donne nei percorsi formativi universitari in ambito STEM (Science, Technology, Engineering, and Mathematics), che costituiscono il principale bacino di reclutamento per le figure professionali tecniche di questo settore e in secondo luogo, la percentuale risulta inferiore rispetto al dato complessivo di Eni poiché il perimetro di rendicontazione del business upstream non include il personale femminile impiegato nelle funzioni di staff e supporto centrale che, pur servendo anche le attività upstream, viene conteggiato in altre aree aziendali. Per le azioni messe in campo da Eni per promuovere la presenza femminile nei percorsi universitari in ambito STEM si veda [Diversity & Inclusion](#).

Formazione

Eni considera la formazione come una leva fondamentale nel supportare l'azienda nel processo di cambiamento, in coerenza con le strategie definite nell'ambito della transizione energetica e della trasformazione digitale. Mirati interventi formativi che coprono a 360 gradi tutti gli aspetti di crescita tecnico-professionale, trasversale, personale, attraverso opportuni interventi di upskilling e reskilling e nell'ottimale mix tra formazione in presenza e a distanza, restano la chiave per la costruzione delle competenze del futuro.

42.956
ore di formazione fruite
dai dipendenti delle realtà
Italia nel settore upstream
nel 2025

Nel 2025, presso i siti italiani nel settore upstream, sono state complessivamente erogate **42.956 ore** di formazione, registrando un calo di circa il 13% rispetto al 2024. Del totale delle ore di formazione, il 53% è stato svolto in presenza (nel 2024 questa percentuale era del 62%).

Nel corso dell'anno è stato realizzato ed erogato da Eni un percorso e-learning sulle competenze di base per un utilizzo responsabile dell'IA che ha coinvolto tutta la popolazione aziendale. Centrale è il ruolo della formazione in ambito HSE, con corsi obbligatori per il personale operativo e percorsi specifici in ambito tecnico e manutentivo. Inoltre, nel DIME si è svolto nel 2025 un evento presso Agrivanda²⁶ per rafforzare la coesione e la fiducia tra colleghi, stimolare l'ascolto, la presenza e la collaborazione.

FOCUS ON

Diffusione della cultura imprenditoriale

Eni continua a puntare sullo sviluppo di una cultura imprenditoriale interna come leva strategica per la creazione di valore. È con questo obiettivo che nel corso del 2025 è stato realizzato il programma **GNR Factor**, costruito insieme alla direzione Global Natural Resources (GNR) per ampliare e rendere sempre più concreto l'approccio imprenditoriale nel modo di lavorare.

- Il programma ha coinvolto già 450 persone in tutto il mondo in un percorso fatto di 4 fasi:
- **Meet the Changers**, incontri con imprenditori, innovatori e manager d'azienda per parlare di innovazione non solo come progresso tecnico ma anche come leva culturale.
 - **GNR Stories**, sessioni di *experience sharing* per analizzare i fattori di successo dietro ad alcune importanti storie aziendali.
 - **Unlock Your GNR Factor**, percorso di co-creazione organizzato con circa 30 *change agents* volto alla raccolta di idee e strumenti per la diffusione del mindset imprenditoriale in GNR.
 - **GNR Marathon**, una challenge interna per lo sviluppo di nuove soluzioni relative a tematiche di particolare interesse per il business GNR.

Per valorizzare lo spirito imprenditoriale delle persone Eni, inoltre, è stata lanciata l'iniziativa **Unlocking Value Award**, con l'obiettivo di porre le persone al centro del processo di trasformazione aziendale. La call4ideas, conclusasi a giugno 2025, ha raccolto circa 300 proposte provenienti da 16 Paesi, di cui **35 presentate dai siti di Italia Upstream**. Anche tra le cinque idee premiate, **due sono state sviluppate nell'ambito di Italia Upstream**. Nel secondo semestre del 2025, i progetti vincitori hanno intrapreso un percorso di incubazione coordinato dalle aree coinvolte e tre di essi sono attualmente in fase di implementazione, a conferma del valore dell'approccio imprenditoriale come leva strategica per l'innovazione.

Sicurezza sul lavoro e di processo



Perché è importante per Eni?

L'eccellenza operativa di Eni è caratterizzata dall'impegno costante per la minimizzazione dei rischi, la tutela della sicurezza dei nostri lavoratori e il miglioramento continuo, anche attraverso le opportunità fornite dall'innovazione tecnologica. La cultura della sicurezza è promossa come impegno condiviso a rafforzare comportamenti che proteggano noi stessi e chi ci sta accanto, trasformando abitudini potenzialmente pericolose in pratiche sicure e sostenibili.

CHIARA CERRUTI RESPONSABILE SICUREZZA, IGIENE INDUSTRIALE ED EMERGENZE HSE DI ENI

Eni considera la sicurezza dei lavoratori e degli asset, non solo una priorità, ma un valore condiviso ad ogni livello aziendale. Per questo investe costantemente nell'implementazione di tutte le azioni necessarie volte ad azzerare il verificarsi degli incidenti e a garantire luoghi di lavoro sicuri, a partire dalla costante promozione della cultura della sicurezza, allo sviluppo di modelli organizzativi e strumenti per la valutazione e gestione dei rischi, fino all'implementazione di piani di formazione dedicati a rafforzare le competenze.

Nel 2025, nell'ambito delle attività di Eni nel settore upstream Italia, l'indice di frequenza degli infortuni totali registrabili (TRIR) della forza lavoro è risultato pari a 2,03, in leggero aumento rispetto al dato 2024. Complessivamente nell'anno di riferimento si sono registrati 17 infortuni, di cui 6 hanno interessato i dipendenti e 11 i contrattisti.

Durante lo svolgimento delle attività, l'efficacia delle procedure di sicurezza e di risposta alle emergenze viene periodicamente testata mediante esercitazioni di emergenza al fine di implementare le eventuali azioni volte a migliorare i processi attuali. Nel corso del 2025 a livello upstream Italia si sono svolte complessivamente **875 esercitazioni di emergenza**. Di queste, 871 sono state di primo livello²⁷ e 4 di secondo livello²⁸.

875
esercitazioni di emergenza
totali svolte nei siti
upstream in Italia

26 Un progetto sperimentale di riqualificazione agricola e biomonitoraggio ambientale.

27 Emergenze gestite a livello di sito con il personale ed i mezzi in dotazione in loco, sotto responsabilità del Datore di Lavoro.
28 Emergenze gestite a livello locale sotto la responsabilità del Datore di Lavoro, con il supporto del proprio Emergency Response Team, in supporto al sito ed eventualmente anche con l'assistenza di Autorità a livello periferico.

Asset Integrity

PRINCIPALI INIZIATIVE DI SICUREZZA²⁹

Per prevenire il verificarsi di incidenti, oltre al continuo aggiornamento del sistema documentale e normativo HSE, Eni ha introdotto una serie di iniziative volte a rafforzare le competenze e il coinvolgimento di dipendenti e contrattisti nelle tematiche HSE (corsi di Safety Leadership, programmi di CoachingHSE tecnico e comportamentale, promozione dei Principi e delle Regole d'Oro sulla sicurezza³⁰, applicazione della Stop Work Authority³¹). In parallelo, sono stati adottati nuovi strumenti informatici e soluzioni digitali a supporto dei processi HSE e per il potenziamento della sicurezza operativa.

A livello locale, le diverse realtà operative di Eni Upstream Italia continuano a rafforzare il proprio impegno attraverso l'implementazione di iniziative mirate in ambito di sicurezza. Tra queste, il **Patto per la Sicurezza e l'Ambiente** rappresenta uno strumento volto al monitoraggio continuo dei comportamenti e delle azioni dei lavoratori, con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento del traguardo aziendale "Zero infortuni". Il **Safety Competence Assessment (SCA)** coinvolge invece i lavoratori di Eni e i suoi contrattisti nella verifica delle competenze in ambito sicurezza, anche grazie al supporto di strumenti digitali. L'iniziativa **Personal Commitment**, promossa dalle figure apicali dei siti, consente di valutare il livello di ingaggio individuale e di pianificare specifiche attività di coinvolgimento in tema HSE.

Rispetto al tema della sicurezza, Eni ha avviato nei siti upstream in Italia il programma **"Cultura SiCura"**. L'iniziativa si è svolta nel mese di novembre 2025 e si è rivolta al personale Eni di produzione e manutenzione ed integra competenze tecniche e comportamentali per rendere ogni lavoratore protagonista nella diffusione della cultura della sicurezza, con l'obiettivo di ridurre i rischi e favorire comportamenti più responsabili, proattivi e collaborativi. Il programma, che si estende anche al 2026, prevede una prima fase di Assessment sui fondamentali di sicurezza occupazionale e di processo, per individuare eventuali aree di competenza da rafforzare, e successive sessioni di Safety Coaching in campo per supportare l'hazard spotting, la comunicazione efficace tra le squadre di lavoro e l'implementazione della Stop Work Authority.

Anche l'uso di tecnologie innovative è parte dell'iniziativa per migliorare la sicurezza operativa e portare avanti un'efficace prevenzione degli incidenti. Eni sta attualmente testando diverse soluzioni innovative, tra cui il sistema **Smart Safety** nel Distretto Meridionale, già utilizzato dal personale Eni al Centro Olio Val d'Agri, ed esteso a buona parte dei contrattisti. Il sistema è capace di inviare ai lavoratori notifiche relative a varie situazioni potenzialmente pericolose o di emergenza, quali ad esempio il mancato uso dei DPI, l'attivazione di richieste di aiuto SOS e altre condizioni di rischio potenziale. In aggiunta, Il DIME ha avviato le attività propedeutiche all'installazione nel 2026 di sensori al Centro Olio Val d'Agri per il monitoraggio da remoto di valvole manuali, così da ridurre l'esposizione degli operatori di produzione, e sistemi smart vision. Questi ultimi, costituiti da telecamere integrate con sistemi di intelligenza artificiale, sono dedicati al riconoscimento di azioni o condizioni potenzialmente pericolose sugli impianti e saranno impiegati a supporto delle attività di manutenzione dei pozzi, quali attività di workover³² e sidetrack³³, operanti nella Concessione Val d'Agri.

Infine, in tutte le realtà upstream Italia anche nel 2025 Eni ha proseguito l'uso del **Safety Pre-sense**, un tool innovativo sviluppato da Eni, basato sull'intelligenza artificiale e progettato per potenziare la prevenzione degli incidenti attraverso l'analisi dei segnali deboli, come near miss, condizioni pericolose e comportamenti a rischio. Grazie all'utilizzo di algoritmi di machine learning, Safety Pre-sense è in grado di identificare correlazioni tra questi segnali e dinamiche incidentali del passato, permettendo di intercettare situazioni ricorrenti di pericolo prima che si concretizzino.

Eni applica a tutte le attività di sviluppo e gestione dei propri impianti il processo di asset integrity allo scopo di garantire la migliore integrità della progettazione e della costruzione, nonché il massimo rigore nella loro operatività fino alla dismissione, gestendo i rischi nel rispetto della sicurezza per le persone e degli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente. Nel 2025 si sono verificati complessivamente, nel segmento upstream Italia, 23 eventi di Process Safety (PSE): 1 di Tier 1 (più gravi), 0 di Tier 2 e 22 di Tier 3 (meno gravi).

A livello territoriale, tra le iniziative di maggior rilievo che richiedono un significativo impiego di risorse e mezzi, si segnalano le attività di **Structure Integrity Management (SIM)** e **Pipeline Integrity Management (PIM)**, condotte da DICS a Ravenna. Tali iniziative sono finalizzate a garantire la sicurezza e l'affidabilità delle infrastrutture di Eni, sia onshore che offshore. Le attività includono ispezioni periodiche delle strutture e delle condotte, in particolar modo dei jacket³⁴ delle piattaforme, e consentono di valutare lo stato di integrità degli asset, nonché di avviare, ove necessario, i processi di riqualifica certificata delle piattaforme da parte di enti terzi indipendenti. Nel corso del 2025 sono stati ispezionati in totale 33 jacket del DICS ed è stato esteso il certificato di riqualifica per i jacket di 6 piattaforme. Questi interventi rientrano in un piano ciclico di manutenzione al fine di garantire la continuità operativa e la sicurezza degli asset; per questo motivo, il numero di jacket ispezionati può variare di anno in anno.

34 Strutture portanti per la maggior parte sommerse situate alla base della piattaforma.



Diffusione della cultura
della sicurezza attraverso
l'iniziativa "Cultura SiCura"

L'iniziativa Safety Pre-sense
rafforza la prevenzione
degli incidenti tramite
sistemi di intelligenza
artificiale capaci di
anticipare potenziali eventi
di rischio

29 Per ulteriori informazioni si veda il capitolo **Sicurezza di lavoro e di processo** all'interno dei **Report Locali di Sostenibilità Eni a Ravenna, Basilicata e Gela 2025**.

30 Per ulteriori informazioni si veda **Principi e Regole d'Oro sulla Sicurezza di Eni**.

31 Con la Stop Work Authority ogni lavoratore, in qualsiasi sito Eni, ha l'autorità di interrompere un'attività quando rileva un comportamento o una condizione pericolosa.

32 Le attività di workover comprendono una serie di interventi di manutenzione o ripristino su un pozzo esistente per risolvere problemi tecnici o migliorarne la produttività.

33 Le attività di sidetrack consistono nella deviazione della traiettoria di perforazione di un pozzo esistente, al fine di realizzare nuove diramazioni e intercettare, ad esempio, porzioni del giacimento potenzialmente più produttive.

Salute e benessere delle persone



Perché è importante per Eni?

Per noi la salute delle persone, quale diritto umano fondamentale, rappresenta un valore inestimabile e la sua tutela e promozione sono pertanto una priorità in tutto l'operato aziendale. Diffondiamo una Cultura della Salute realizzando progetti e servizi che tengono conto della dimensione fisica, mentale e sociale della salute. Il nostro lavoro si basa su principi di prevenzione, precauzione, protezione e promozione e sulla collaborazione con tutti gli stakeholder.

FILIPPO UBERTI RESPONSABILE SALUTE DI ENI

Il benessere fisico e psico-sociale in Eni viene protetto e promosso attraverso iniziative di tutela e di miglioramento della salute rivolte sia ai lavoratori che alle comunità, definite all'interno del Sistema di Gestione Salute di Eni. Questo include le seguenti attività:

- la medicina del lavoro, l'igiene industriale e la medicina del viaggiatore;
- l'assistenza sanitaria e gestione dell'emergenza medica;
- la promozione della salute, programmi e servizi di welfare sanitario;
- la tutela e promozione della salute rivolte alle comunità (per approfondimenti si veda [■ Alleanze per lo sviluppo](#)).

L'applicazione del sistema di gestione salute si avvale sia di risorse interne Eni, professionisti sanitari e gestionali, periodicamente formate e aggiornate, sia di una rete di provider esterni specializzati, quali Università e Centri di Eccellenza Sanitaria e Ricerca.

6.529
servizi sanitari erogati
nel 2025

Nel 2025, nelle realtà upstream Italia, sono proseguite le iniziative volte alla tutela della salute dei lavoratori, con un focus particolare sull'ambiente di lavoro, sulle modalità operative e sui potenziali fattori di rischio connessi alle attività svolte. Sono stati anche garantiti i servizi sanitari e le prestazioni mediche per i lavoratori di Eni. Complessivamente, sono stati erogati **6.529 servizi sanitari** a favore dei dipendenti e contrattisti, e sono state registrate 522 adesioni a iniziative di promozione della salute.

PRINCIPALI INIZIATIVE 2025 IN AMBITO DI SALUTE E BENESSERE IN FAVORE DI LAVORATORI, FAMIGLIARI E COMUNITÀ:

Previeni con Eni	Previeni con Eni è un servizio di check-up biennale gratuito per la prevenzione oncologica e cardiovascolare. In Italia il servizio è disponibile in: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto. Il servizio non è disponibile in Basilicata dove sono attive altre iniziative in sostituzione, per maggiori informazioni si veda il capitolo Sicurezza di lavoro e di processo all'interno del Report Locale di Sostenibilità Eni in Basilicata 2025 .
Più Salute	Più Salute è un pacchetto di servizi di assistenza sanitaria gratuita h24 per le persone Eni e i loro famigliari (telemedicina, servizi medici domiciliari, prenotazioni e colloqui anamnestici). Lo strumento è integrato di funzionalità volte ad una maggiore inclusività, come la Lingua LIS ed il comando vocale in app per persone ipovedenti o non vedenti.

Campagna di vaccinazione	Campagna annuale di vaccinazione antinfluenzale messa a disposizione per tutti i dipendenti.
Sensibilizzazione e screening	Sono proseguite le attività per la diffusione di una cultura della salute tra dipendenti quali: sensibilizzazione e/o screening per malattie quali il diabete, l'ipertensione e le patologie cardiologiche; la promozione di stili di vita sani; la diffusione di principi di ergonomia e un corso specifico per migliorare l'atteggiamento mentale verso il cibo.
Sportello informativo oncologico	In collaborazione con AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro, parenti e amici), Eni mette a disposizione uno sportello che garantisce assistenza mirata, personalizzata e interdisciplinare (gli esperti sono: avvocati, oncologi clinici, psicologi/psicoterapeuti ecc.) ai dipendenti che stanno affrontando, come pazienti o come famigliari, un problema oncologico.
Supporto psicologico a distanza	Disponibile per tutti i dipendenti in Italia, 24 ore al giorno e 7 giorni su 7, in forma anonima e gratuita. Nel 2025 il servizio è stato arricchito per rispondere in modo ancora più puntuale e inclusivo alle persone con disabilità.
CISM (Critical Incident Stress Management)	Servizio erogato da esperti qualificati per la gestione delle reazioni da stress, ansia e da vissuti potenzialmente traumatici, dedicato a tutte le persone coinvolte in eventi catastrofici e/o situazioni di crisi relative all'ambito aziendale.
Psychological First Aid	Intervento svolto in maniera volontaria da dipendenti Eni formati dall'azienda per sostenere persone coinvolte in un evento traumatico nell'attesa dell'arrivo di esperti qualificati in emergenza.
Helpline molestie o violenze	Helpline, accessibile 24/7, dedicata alle vittime di molestie e violenza di genere che offre supporto psicologico, legale e orientamento sul territorio.
Train the brain	Programma lanciato nel 2025 di prevenzione cognitiva dedicato ai lavoratori over 50 che prevede colloqui gratuiti, volontari e nel rispetto della privacy, con un neuropsicologo in modalità distance.
Benessere genitori e figli	Progetto avviato nel 2025 che prevede incontri interattivi (stanze di ascolto) guidati da psicologi e contenuti digitali (come video e materiali editoriali) disponibili nella intranet aziendale, volti ad offrire ai genitori occasioni di condivisione e supporto su temi rilevanti nelle diverse fasi di crescita dei figli, dalla prima infanzia fino all'adolescenza.
Salute delle Comunità	Presso i siti upstream in Italia, nell'arco del 2025, Eni ha intensificato il proprio impegno nella promozione della salute delle comunità locali. A Marina di Ravenna, dal 2023 viene dato supporto all'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna nella sperimentazione dell'impiego dell'Infermiere di Famiglia e Comunità (IFeC), un'iniziativa volta a rafforzare l'assistenza primaria e migliorare la presa in carico delle malattie croniche. Eni supporta anche un progetto di ricerca promosso dalla Regione Basilicata, finalizzato all'analisi del contesto epidemiologico locale per indirizzare politiche e interventi a tutela della salute e del benessere della popolazione. Maggiori informazioni sono disponibili all'interno del capitolo ■ Alleanze per lo Sviluppo .

Alleanze per lo sviluppo



Perché è importante per Eni?

Eni, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) e nel rispetto delle convenzioni internazionali, promuove la crescita dei territori nei quali opera. In questo contesto, le alleanze per lo sviluppo sono essenziali per una transizione socialmente equa orientata al rafforzamento del tessuto socioeconomico locale.

BARBARA MINEO RESPONSABILE LOCAL DEVELOPMENT PROGRAMS & COOPERATION DI ENI

Per Eni gli obiettivi di sostenibilità sono parte integrante di tutte le attività di business: dalle fasi di ingresso in un nuovo Paese fino alle attività di decommissioning. Ciò è essenziale anche nell’impegno verso la Just Transition, che Eni persegue attraverso l’impegno nell’implementare soluzioni che rispettino le specificità e i vincoli di ciascun territorio in cui opera. Nell’affrontare la transizione, infatti, Eni punta su un modello di business fondato sulla diversificazione delle fonti energetiche e del loro approvvigionamento, con l’obiettivo di contribuire allo sviluppo delle comunità, attraverso i progetti industriali e di sviluppo locale anche in partnership. Per i progetti di sviluppo locale Eni, nel tempo, ha sviluppato un approccio sistemico per definire i settori di intervento prioritari, implementando progetti “su misura” fondati sulle esigenze delle popolazioni locali, contribuendo al contempo agli SDG e al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità inseriti nel Piano Strategico.

Eni come attore di sviluppo locale

Eni promuove un modello basato su partnership di lungo termine con i territori e le comunità ospitanti, con l’obiettivo di offrire un contributo concreto a uno sviluppo più sostenibile. Tale impegno si realizza nello svolgimento delle attività upstream in Italia, attraverso la stipula di accordi duraturi — anche collegati agli obiettivi di business — con gli stakeholder istituzionali, nonché tramite la realizzazione di progetti a favore delle comunità. A supporto di queste iniziative operano anche centri di eccellenza Eni nei campi dell’educazione e dello sviluppo sostenibile, tra cui **Eni Corporate University, Eniscuola, Joule - La scuola di Eni per l’impresa** e la **Fondazione Eni Enrico Mattei**.

In Italia, le attività di Eni si sono sempre caratterizzate per relazioni consolidate e collaborazioni orientate alla creazione di valore per gli stakeholder, che includono il tessuto imprenditoriale, le istituzioni e gli enti del terzo settore. Le iniziative intraprese variano in funzione del contesto operativo e della tipologia di rapporto con ciascun stakeholder. In particolare, gli accordi con gli Enti Locali (come Regioni e Comuni) sono finalizzati a promuovere interventi di sviluppo sostenibile a beneficio del territorio, in un’ottica di lungo termine e in coerenza con gli obiettivi industriali, spesso nell’ambito di compensazioni o di processi legati a permessi e autorizzazioni.

Accanto a queste attività, Eni realizza ulteriori iniziative su base volontaria attraverso partnership con soggetti promotori dello sviluppo, tra cui **Enti Locali, Agenzie Regionali e Organizzazioni della Società Civile**. Vengono inoltre attivate collaborazioni con centri di eccellenza nel mondo della ricerca e accademico, con l’intento di sviluppare sinergie su tematiche di interesse comune, come la tutela del territorio. Infine, Eni sostiene iniziative non profit e attività di comunicazione in collaborazione con associazioni locali, con particolare attenzione agli ambiti sociale, sanitario, culturale e sportivo.



L'approccio Eni sul territorio

Distretto Meridionale (DIME)

ACCORDI E PARTNERSHIP:

 **Nuovo Protocollo di Intenti Eni-Shell-Regione Basilicata** (2022-2029) - Include l'**Accordo Progetti di Sviluppo "non-oil"** (valore complessivo €190 mln) e l'**Accordo gas** per la fornitura di gas alla regione pari a circa 160 milioni di Sm³/anno in kind o in controvalore (tutti i valori al 100% joint operation Eni e Shell)*.

 **Accordo Attuativo Progetti di Sviluppo - Iniziativa per il Sistema Idrico Integrato Lucano** tra Eni, Regione Basilicata e Acquedotto Lucano (2024-2031).

 **Protocollo LucAS e Attuativo** (2023-2027, valore complessivo €25 mln) - Accordo tra Regione Basilicata, Eni, Shell, Total, Mitsui per il supporto al Progetto della Regione "LucAs-Lucani tra Ambiente e Salute".

 **Accordo a supporto dei comuni della VDA** (2022-2026, valore complessivo €22,5 mln, 100% join operation Eni e Shell) - Accordo per la sostenibilità energetica di 11 Comuni di Val d'Agri e Val Camastra.

 **Accordo di collaborazione con il Comune di Viggiano** (2024-2025; valore complessivo €220.000 100% joint operation Eni e Shell) - Contributo alla realizzazione di iniziative nell'ambito della promozione culturale e strategie di Turismo Integrato.

 **Lettera d'Intenti Eni - ALSIA** (2021-2023, rinnovata) per collaborazione su iniziative di sviluppo sostenibile della filiera agricola - Include l'**Accordo di collaborazione Eni-ALSIA su Progetto Agri Hub Basilicata** (luglio 2023, in corso) a supporto del progetto Agri Hub Basilicata.

 **Protocollo d'Intesa FEEM - Direzione Generale Politiche Agricole, alimentari e forestali - Regione Basilicata & Protocollo d'Intesa FEEM - Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Basilicata (CIAA)** - Per collaborare su iniziative di formazione su innovazione, sostenibilità, trasferimento tecnologico, progettazione e costruzione di reti e partenariati, attività di divulgazione scientifica e di ricerca e studio presso Agrivanda e Centro Agricolo Sperimentazione e Formazione nelle aree adiacenti il COVA.

 **Lettera d'intenti FEEM - ALA (Associazione Lucana Autismo)**, per collaborare su attività laboratoriali di educazione, formazione sui temi agricoltura sociale per sostenere l'inclusione sociale dei ragazzi dell'associazione affetti da disturbo dello spettro autistico.

 **Accordo Quadro FEEM Alma Mater Studiorum Università di Bologna/Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari-DISTAL**, sottoscritto anche con Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna S.p.A., Frullo Energia Ambiente S.r.l. (Gruppo Hera), Automobili Lamborghini S.p.A. con l'obiettivo di sviluppare la ricerca sul monitoraggio ambientale tramite bioindicatori e creare una rete coordinata e un protocollo di ricerca nazionale dall'elevato valore scientifico.

PROGETTI E ALTRE INIZIATIVE:

 **Progetti di riqualificazione agricola in aree "energy Valley"** - CASF; Agrivanda, Biomonitoraggio api e lichenico.

 **Basilicata Open Lab** - Programma realizzato da Eni Joule, in collaborazione con Shell Italia E&P, per il sostegno all'innovazione e all'imprenditoria locale.

 **Progetti "6 in ond@" e "Dal bit al robot"** - Percorsi organizzati per affrontare tematiche come la biodiversità, la sostenibilità, l'agricoltura, il coding e la programmazione.

 **Programma di Rigenerazione Urbana Sostenibile** - Per l'attuazione di strategie volte ad uno sviluppo più sostenibile della Basilicata.

 **Progetto ReclamMEDLand** - Divulgazione delle attività sperimentali condotte lungo la Costa Ionica della Basilicata per l'adattamento al cambiamento climatico community-based, nell'ambito della definizione di scenari di rigenerazione territoriale e urbana in aree interessate da interventi di bonifica.

  **"Technology & Digital Hub"** - Centro di promozione della sostenibilità e della digitalizzazione.

 **Programma "Turismo Scolastico nelle Valli dell'Energia"**, rivolto agli studenti per promuovere il territorio della Val D'Agri.

 **Progetto "Energy in Basilicata"** - Percorso didattico a distanza, nato nel 2020, in risposta alle restrizioni imposte dalla pandemia di Covid-19.

 **Progetto "Cantine 360°"** a sostegno delle attività di promozione del sistema agroalimentare lucano.

  **Ulteriori iniziative a carattere non profit e Comunicazione** - Iniziative a sostegno delle attività FIGC Lega Nazionale Dilettanti - Comitato Regionale Basilicata (LND/CRB).

Per maggiori informazioni sugli accordi e sulle iniziative presenti nel Distretto Meridionale, si rimanda al [Report Locale di Sostenibilità Eni in Basilicata 2025](#).

(*) Inoltre, i Contitolari della joint operation corrispondono una compensazione alla Regione Basilicata pari a 1,05 euro per ogni barile prodotto, per un totale di circa 13,1 milioni di euro corrisposti nel 2025.



SETTORI DI INTERVENTO

	Accesso all'energia	7
	Educazione	4
	Accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari	6
	Diversificazione economica	2 8 10
	Tutela del territorio	15
	Salute delle comunità	2 3 6

Distretto Centro Settentrionale (DICS) in Romagna e a Ravenna

ACCORDI E PARTNERSHIP:

 **Accordo di cooperazione con il Centro Antiviolenza Linea Rosa ODV** (2025-2026) - Insieme alle altre realtà Eni operanti a Ravenna (Versalis, EniPower, Eni Rewind) rinnovata la partnership con Linea Rosa ODV, volta al sostegno alla genitorialità ed all'autonomia di donne vittime di violenza in carico al CAV (Centro Antiviolenza), e che prevede attività di sensibilizzazione e divulgazione sul tema della violenza di genere.

 **Accordo di Partenariato con AUSL della Romagna** (2023-2027) - Supporto al miglioramento dell'assistenza primaria all'interno della Casa di Comunità di Marina di Ravenna (RA) attraverso l'impiego della figura dell'Infermiere di Famiglia e di Comunità.

 **Accordo multilaterale per la valorizzazione della Cozza Selvaggia di Marina di Ravenna** (2021-2026) - Accordo a cui hanno aderito oltre ad Eni il Comune di Ravenna, la condotta locale di Slow Food, le cooperative di pescatori, il Centro per l'Innovazione della Fondazione Flaminia, al fine di perseguire percorsi condivisi per la valorizzazione del frutto di mare raccolto presso le parti sommerse delle piattaforme antistanti le coste romagnole.

PROGETTI E ALTRE INIZIATIVE:

 **PROGETTO Ora! OUTPOST RAVENNA FOR ENERGY TRANSITION (III Edizione)** - Piattaforma di Open Innovation creata in collaborazione con Mind the Bridge per promuovere l'incontro fra aziende del territorio e startup tecnologiche.

 **Progetti Eniscuola "Il Gioco dell'Oca Inclusiva"** - Laboratorio didattico rivolto alle scuole primarie con l'intento di rafforzare i principi di inclusione sociale e di rispetto delle diversità.

  **Ulteriori iniziative a carattere non profit e Comunicazione** - Sostegno all'Associazione ANFFAS Ravenna; Sponsorizzazione IAG Scientific Assembly 2025, iniziativa promossa dall'Università di Bologna dal tema "Geodesy for a changing environment"; "Trecate ci sta a cuore" iniziativa a sostegno della Croce Rossa Italiana sez. locale.

Per maggiori informazioni sugli accordi e sulle iniziative presenti nel Distretto Centro Settentrionale, si veda il [Report Locale di Sostenibilità Eni a Ravenna 2025](#).

Distretto Centro Settentrionale (DICS) a Crotone

ACCORDI E PARTNERSHIP:

  **Accordo di collaborazione con Comune di Crotone** (2022-2026; valore complessivo €16,75 mln) - Erogazione economica a sostegno della salvaguardia ambientale e per lo sviluppo socioeconomico del territorio.

Eni Mediterranea Idrocarburi (EniMed) a Gela

ACCORDI E PARTNERSHIP:

  **Accordi Attuativi ex art.6 Protocollo Gela 2014** (valore complessivo €32 mln, di cui €26,27 mln quota upstream/EniMed) - Accordi siglati/validi nel 2025: Accordo Attuativo per la Manutenzione del Verde pubblico, Accordo Attuativo per la Riqualificazione della portualità gelese, Accordo Attuativo per la Ristrutturazione dell'Oratorio Salesiani e annessi, Accordo Attuativo per la Riqualificazione del Centro di Aggregazione della Parrocchia S. Maria di Betlemme e della P.za Madre Teresa di Calcutta (per un importo totale di €10,5 mln).

 **Accordo per la compensazione al settore pesca con Regione Sicilia** (2023-in corso; valore complessivo €5,5 mln).

 **Accordo di Partnership con Banco Alimentare** sul progetto **Sicurezza Alimentare "Fast Track"**.

PROGETTI E ALTRE INIZIATIVE:

 **Progetto Start-me Up (II Edizione)** - Percorso formativo ideato da Joule con lo scopo di rilanciare il territorio siciliano partendo dai giovani e avvicinarli con maggiore consapevolezza al mondo del lavoro.

 **Progetti scolastici editoriali** - Iniziative didattiche rivolte agli studenti delle scuole secondarie di II grado della Sicilia, volte a trasmettere le basi della scrittura giornalistica e ad approfondire i temi dell'attualità, della transizione energetica, della sostenibilità e dell'economia circolare, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

 **Iniziative Scolastiche** - Progetti didattici rivolti alle scuole primarie e secondarie di I e II grado di Gela. Una serie di percorsi didattici mirati alla valorizzazione del territorio, all'apprendimento scientifico e tecnologico, con un focus particolare sulla sostenibilità ambientale, economia circolare e transizione energetica.

 **Progetto "Musei in Rete - Digitalizzare i Beni culturali"** - Realizzato in collaborazione con il dip. Dei beni culturali e dell'identità siciliana, la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta e la Soprintendenza del mare della Regione Siciliana.

 **Ulteriori iniziative a carattere non profit e Comunicazione** - Sostegno a: Associazioni Pionieri e Veterani Eni di Gela e Gagliano, Università di Messina per progetto di valorizzazione del patrimonio archeologico di Gela, Parrocchia San Giovanni Evangelista di Gela per attività di ripristino e manutenzione degli spazi della Parrocchia; Associazione Don Bosco 2000 per attività di creazione e potenziamento di spazi educativi e ricreativi per bambini e ragazzi nei comuni di Piazza Armerina e Aidone.

Per maggiori informazioni sugli accordi e sulle iniziative presenti in Eni Mediterranea Idrocarburi, si rimanda al [Report Locale di Sostenibilità Eni a Gela 2025](#).

FOCUS ON

Iniziative di promozione della salute e del benessere nelle comunità locali

Nel corso dell’anno, nei siti upstream in Italia vengono realizzate diverse iniziative a supporto dei bisogni sanitari delle comunità locali. Di seguito si riportano alcuni esempi delle principali attività svolte:

Progetto “LucAS - Lucani fra ambiente e Salute”

Nell’ambito del protocollo attuativo siglato tra le Società dell’energia³⁵ e in collaborazione con la Regione Basilicata, Eni sostiene il Progetto LucAS. L’iniziativa è finalizzata ad analizzare il contesto epidemiologico locale attraverso studi sulla salute della popolazione, orientando al contempo politiche e azioni volte alla tutela della salute e al benessere delle comunità. Per ulteriori dettagli sul Progetto LucAS, si veda il capitolo di [Salute e Benessere](#) all’interno del **Report Locale Eni in Basilicata 2025**.

Infermiere di Famiglia e Comunità a Marina di Ravenna

Anche nel 2025 è proseguito a Ravenna, nell’ambito delle attività portate avanti da Eni a favore del Territorio e delle Comunità, l’accordo con l’Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) della Romagna con l’obiettivo di rafforzare l’assistenza primaria per i cittadini afferenti alla Casa di Comunità di Marina di Ravenna, attraverso l’introduzione dell’Infermiere di Famiglia e Comunità (IFeC). Nel 2025 l’iniziativa ha coinvolto oltre 1.500 pazienti affetti da patologie croniche o in condizioni di fragilità e sono stati registrati più di 6.350 accessi per altrettante valutazioni infermieristiche. Per ulteriori dettagli si veda il capitolo [Alleanze per lo sviluppo](#) all’interno del **Report Locale Eni a Ravenna 2025**.

RICADUTE SOCIOECONOMICHE DELLE ATTIVITÀ SUL TERRITORIO

Nello svolgimento delle proprie attività operative, le realtà Eni nel settore upstream in Italia generano rilevanti ricadute sul sistema socioeconomico e imprenditoriale nazionale, grazie a investimenti sul territorio e a iniziative di sviluppo locale; ciò contribuisce anche a coinvolgere le imprese locali all’interno della catena del valore. Nel periodo compreso tra il **2023 e il 2025**, le attività upstream di Eni in Italia hanno prodotto complessivamente circa **3,95 miliardi di euro** di risorse economiche. Queste risorse si suddividono nelle seguenti voci: 1,55 miliardi di euro destinati a investimenti; 1,14 miliardi di euro in costi operativi, relativi alla produzione, alla manutenzione di impianti e pozzi e a spese ambientali; 564 milioni di euro per oneri aggiuntivi, tra cui interventi di bonifica e ripristino delle aree pozzo, chiusure minerarie e progetti di sviluppo locale; 304 milioni di euro destinati a iniziative in ambito sociale, come gli Accordi Attuativi previsti dal Protocollo Gela 2014 e gli Accordi con istituzioni locali, tra cui la Regione Basilicata e il Comune di Crotone; e infine 398 milioni di euro di cash-out relativo agli abbandoni industriali, ovvero di costi effettivamente sostenuti sul territorio per il ripristino dei siti nel corso dell’anno al netto degli accantonamenti al Fondo Abbandono e al lordo del loro utilizzo.

La trasparenza per Eni rappresenta un valore aziendale fondamentale: per questo la Società si impegna nella disclosure volontaria dei propri pagamenti ai governi. Inoltre, in linea con gli obblighi di rendicontazione dell’UE, Eni pubblica la Relazione sui pagamenti ai governi soggetto a verifica indipendente da parte della società di revisione incaricata (PwC SpA). Secondo quanto stabilito dalla normativa italiana, il Gruppo Eni è tenuto a effettuare versamenti a favore di Stato, Regioni e Comuni in relazione alle proprie attività produttive. In particolare, le royalties corrisposte per la compartecipazione all’attività mineraria ammontano al 10% del valore del gas e del petrolio prodotti onshore. Nel 2025 Eni nel settore upstream ha versato in Italia un totale di **144,7 milioni di euro**, principalmente sottoforma di:

- **royalties** (133,3 milioni nel 2025), ovvero i pagamenti corrispondenti ai diritti di estrazione degli idrocarburi, di cui 55,6 milioni di euro destinati allo Stato, 55,1 alle Regioni e 22,6 ai Comuni interessati dalle attività estrattive di idrocarburi. Complessivamente, tra il 2022 e il 2025, le royalties versate sono state pari a circa 751, 5 milioni di euro;
- **diritti e altri corrispettivi** (11,4 milioni nel 2025), ovvero i pagamenti previsti da legge o da contratti per l’acquisizione delle licenze di accesso e di occupazione delle aree dove sono condotte le attività di ricerca, sviluppo e produzione degli idrocarburi.

€133,3 mln
royalties versate a Stato,
Regioni e Comuni nel 2025

35 Total, Eni, Mitsui e Shell.

I pagamenti si riferiscono ai progetti situati nelle diverse aree del Paese e le somme sono state versate a vari enti pubblici, tra cui il Ministero dell’Economia e delle Finanze, le Regioni (Sicilia, Basilicata, Puglia, Calabria, Molise, Emilia-Romagna, Piemonte, Abruzzo), numerosi comuni, e altri enti locali quali ad esempio consorzi di bonifica e autorità portuali.

Per un resoconto completo, è possibile consultare la [Relazione sui pagamenti ai governi 2025](#).

LOCAL CONTENT

Il Local Content è il valore aggiunto che Eni apporta al tessuto socioeconomico dei territori in cui opera, traducendosi nella creazione di occupazione, nello sviluppo industriale e tecnologico, nella generazione di indotto economico, nel trasferimento di competenze e nella valorizzazione del capitale umano. In Italia, Eni può contare su una presenza consolidata nel tempo, che ha contribuito a instaurare relazioni durature con gli stakeholder locali e che si sviluppa lungo le seguenti direttrici:

- rafforzamento delle catene di approvvigionamento per incrementare il livello di competitività e le ricadute economiche sui territori e le aziende locali;
- integrazione di personale locale nelle realtà operative di Eni, sia tramite assunzioni dirette sia stimolando l’occupazione lungo tutta la filiera di approvvigionamento;
- condivisione e trasferimento di competenze e conoscenze professionalizzanti in ambito energetico e tecnologico, con l’erogazione di percorsi di formazione e momenti di training dedicati al personale locale, anche in collaborazione con enti accademici;
- sostegno alle comunità locali per favorire la crescita e la diversificazione economica, anche mediante interventi che coinvolgono diverse realtà imprenditoriali locali e piccole imprese.

La crescita del capitale umano, delle catene di fornitura e dell’ecosistema imprenditoriale connesso alle attività industriali rappresenta un elemento centrale del modello di business di Eni. In Italia, la lunga presenza dell’azienda ha contribuito allo sviluppo di una filiera a supporto delle proprie attività, composta da realtà industriali che nel tempo hanno acquisito competitività anche a livello internazionale.

FOCUS ON

Misura dell’impatto socioeconomico delle attività upstream in Italia: il modello ELCE

Validato dal Politecnico di Milano, Eni utilizza dal 2016 il modello ELCE (Eni Local Content Evaluation) per misurare l’**impatto socioeconomico** delle proprie attività sui territori in cui è presente. Il modello stima gli **effetti “diretti”** generati dalle attività di Eni, gli **effetti “indiretti”** relativi all’intera catena di approvvigionamento e gli **effetti “indotti”**, collegati ai benefici in termini di produzione economica generati dall’incremento dei salari immessi lungo tutta la filiera. L’impatto viene quantificato su due livelli: la misura della produzione di beni e servizi generata dagli investimenti e l’**occupazione aggiuntiva creata**, misurata in Unità di Lavoro Annue (ULA), dall’attivazione della filiera e dai consumi aggiuntivi generati dai salari. Nello specifico, il **modello ELCE, applicato al settore upstream in Italia**, è stato utilizzato per valutare gli effetti degli investimenti italiani in ambito upstream previsti dal Piano strategico di Eni per il periodo 2026-2030. In ambito upstream gli investimenti pianificati riguardano prevalentemente i settori della manutenzione e dell’ottimizzazione della produzione degli asset. Di seguito è riportata la stima degli impatti economico ed occupazionale effettuata tramite l’applicazione del modello ELCE.

EFFETTO ECONOMICO	EFFETTO OCCUPAZIONALE
>6 mld €	>5.000 Full Time Equivalent all’anno

Grazie alla **presenza storica** e consolidata di Eni nel settore upstream in Italia, è stato possibile favorire lo **sviluppo di una catena di fornitura** a supporto delle attività di Eni. Da sottolineare è come questa catena di fornitura risulti funzionale ai **settori correlati alla transizione energetica**, quali la Cattura e Stoccaggio dell’Anidride Carbonica (CCS) e la conversione dei siti della Raffinazione e della Chimica verso produzioni più sostenibili dal punto di vista ambientale (come i biocarburanti, le bioplastiche e i bioerbicidi).

Le attività di Eni producono
ricadute favorevoli sul
tessuto socioeconomico,
quantificabili attraverso il
modello ELCE

Sostenibilità nella catena del valore



Perché è importante per Eni?

La nostra filiera rappresenta un fattore strategico della trasformazione industriale. Per questo investiamo nello sviluppo delle competenze dei nostri fornitori, nel rafforzamento della loro competitività e nella cultura della sicurezza, promuovendo al contempo il dialogo costante con le linee di business per abilitare dinamismo ed apertura all'innovazione dell'intera catena di fornitura, in coerenza con il contesto di transizione energetica e digitale in atto.

CLAUDIA ALMADORI RESPONSABILE PROCUREMENT DI ENI

La strategia di Procurement di Eni si fonda sulla condivisione di valori, impegni e obiettivi con la supply chain, adottando un approccio sistemico e inclusivo. Questo approccio mira a coinvolgere tutti i livelli della catena di fornitura in un percorso di crescita sostenibile promuovendo principi di sostenibilità ambientale e sociale per accrescere la consapevolezza e favorire pratiche aziendali più responsabili. L'impatto positivo derivante da questa strategia si riflette sull'intera supply chain, migliorandone la competitività, e sulle attività di Eni stessa. In un contesto industriale sempre più orientato al perseguimento di una maggiore sostenibilità, Eni rafforza il proprio ruolo di leadership attraverso l'iniziativa Open-es, una piattaforma digitale e alleanza di sistema, con l'obiettivo di costruire una catena di fornitura più resiliente e sostenere un sistema imprenditoriale moderno, competitivo e in linea con gli obiettivi di transizione più sostenibile, che rappresentano un pilastro centrale nella strategia di Eni.

PER SAPERNE DI PIÙ

PER MAGGIORI APPROFONDIMENTI:

Si veda il capitolo [Sostenibilità nella catena del valore - Fornitori](#) all'interno di Eni for 2025 - A Just Transition, e al capitolo [La Gestione Sostenibile della catena di fornitura](#) all'interno della Rendicontazione di Sostenibilità 2025 di Eni.

Diritti umani nella catena di fornitura

L'impegno di Eni nel rispettare i diritti umani si fonda sulla volontà di contribuire concretamente al benessere delle persone e delle comunità locali con cui opera. A tal fine, l'azienda ha adottato la **Policy ECG sul Rispetto dei Diritti Umani**, sviluppata in coerenza con i Principi Guida delle Nazioni Unite su Impresa e Diritti Umani (UNGP) e con le Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali. Questo orientamento si traduce nella promozione della dignità della persona, attraverso un approccio che mette al centro la prevenzione e la gestione dei rischi, sia nelle proprie attività sia in quelle dei partner commerciali.

Per assicurare il rispetto dei diritti umani lungo tutta la catena di fornitura, Eni supervisiona le diverse fasi del processo di approvvigionamento adottando un modello di valutazione basato sul rischio. Tale modello consente di analizzare e classificare i fornitori in funzione del rischio potenziale legato al contesto geografico e alle attività svolte. Sulla base di queste valutazioni, l'azienda applica misure di controllo differenziate, ispirate a standard internazionali come la norma SA8000 sulla responsabilità sociale.

Inoltre, Eni promuove la diffusione della **cultura ESG** tra i fornitori, che include gli aspetti legati ai diritti umani, attraverso workshop, iniziative formative e l'utilizzo della piattaforma Open-es. Queste attività supportano i fornitori nel soddisfare i requisiti richiesti, offrendo strumenti utili per un loro sviluppo più sostenibile e per il rafforzamento della competitività del loro business.

Gestione sostenibile della catena di fornitura

Eni ha sviluppato una strategia di gestione maggiormente sostenibile della propria catena di fornitura, basata sulla collaborazione e condivisione di valori con i suoi fornitori. Tale strategia si fonda su tre pilastri principali: l'approccio sistemico e inclusivo, lo sviluppo e la valorizzazione delle best practice, e l'integrazione dei principi ESG in ogni fase del processo di approvvigionamento.

APPROCCIO SISTEMICO E INCLUSIVO

Il primo pilastro mira a favorire l'evoluzione sostenibile dell'intera supply chain attraverso obiettivi condivisi e percorsi di miglioramento calibrati in funzione del livello di maturità ESG delle singole imprese. In questa prospettiva, Eni supporta i propri fornitori mettendo a disposizione strumenti che consentano di adottare e replicare modelli di gestione sostenibile lungo tutta la filiera. Un esempio concreto di questo impegno è rappresentato da **Open-es**, l'iniziativa multi-stakeholder che riunisce oltre 30 partner, tra grandi realtà industriali, istituti finanziari e associazioni di categoria. La piattaforma supporta le imprese nella misurazione, nel monitoraggio e nel miglioramento delle proprie performance ESG, favorendo la diffusione di pratiche sostenibili e coinvolgendo attualmente oltre 40.000 aziende a livello nazionale e internazionale.

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DI BEST PRACTICE

Il secondo pilastro riguarda il supporto alle aziende fornendo strumenti per migliorare le loro performance ESG nonché attraverso la valorizzazione delle best practice. In quest'ottica, Eni affianca le imprese nella valutazione del proprio livello di maturità ESG, mettendo a disposizione strumenti dedicati, percorsi di miglioramento personalizzati e iniziative formative gratuite. Tra le iniziative più rilevanti rientra il programma **Sustainable Supply Chain Finance**, avviato nel 2023, che consente ai fornitori di anticipare i pagamenti senza impatti sulle proprie linee di credito e prevede meccanismi di incentivazione collegati al miglioramento delle performance ESG. Nel 2025 è stato inoltre lanciato il programma **Energia di Filiera**, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle imprese operanti nei settori maggiormente interessati dalla trasformazione del business Eni, rafforzandone la competitività. Eni valorizza infine le realtà più virtuose e innovative attraverso i **Supply Chain Awards**.

L'iniziativa Open-es supporta le aziende della filiera Eni nel monitoraggio e miglioramento delle performance ESG, coinvolgendo oltre 40.000 imprese

INTEGRAZIONE DEI PRINCIPI ESG NEL PROCESSO DI PROCUREMENT

Il terzo pilastro si concentra sull'integrazione dei principi ESG nel processo di approvvigionamento. A tal fine, Eni ha sviluppato il **"Sustainable Supply Chain Framework"**, un sistema di governance che collega obiettivi aziendali, requisiti normativi, target e azioni operative, incidendo sia sul processo di procurement sia sulla supply chain. Questo approccio si traduce in un presidio trasversale sulle diverse dimensioni della sostenibilità, con attenzione alle priorità ESG definite in base alla strategia Eni e al contesto normativo. In particolare, il presidio trasversale prevede: (i) l'adesione dei fornitori al **Codice di Condotta Fornitori** come impegno reciproco nel riconoscere i valori di Eni e la valutazione di tutti i nuovi fornitori anche secondo criteri sociali; (ii) verifiche periodiche e attività di due diligence per ridurre i rischi lungo la filiera, considerando aspetti ESG, etico-reputazionali, economico-finanziari e operativi, applicazione dei presidi in materia di salute, sicurezza, ambiente, governance, Cyber Security e diritti umani; (iii) logiche di assegnazione dei contratti sulla base anche delle caratteristiche ESG rilevanti per l'oggetto contrattuale; (iv) il monitoraggio periodico del rispetto degli impegni assunti e del comportamento dei fornitori; (v) condivisione di azioni di miglioramento con il fornitore, qualora emergano criticità in qualsiasi fase della relazione, e limitazione/inibizione alla partecipazione a gare, qualora non risultino soddisfatti dal fornitore gli standard minimi di accettabilità previsti. Parallelamente, anche nel 2025 sono proseguite attività di approfondimento su specifiche tematiche ESG prioritarie – tra cui clima, governance di filiera, diritti umani, sicurezza e Cyber Security – attraverso criteri di valutazione dedicati e clausole contrattuali mirate.

Criteri di reporting e performance

Il **Report Locale di Sostenibilità Eni Upstream Italia 2025** rientra nell'ambito della reportistica di sostenibilità di Eni, che comprende la **Rendicontazione di Sostenibilità obbligatoria** per legge, inclusa nella Relazione Finanziaria Annuale di Eni, e il **Report volontario "Eni for"**. La "Rendicontazione di Sostenibilità 2025" di Eni è stata redatta in conformità al D.Lgs. 125/2024 e agli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) ed è soggetta a revisione limitata da parte dello stesso revisore del bilancio finanziario. Inoltre, tale sistema di reporting è completato dalle informazioni fornite sul sito corporate di Eni a cui si rimanda per approfondimenti delle tematiche trattate in questo report. Il Report Locale di Sostenibilità Eni Upstream Italia 2025 è stato redatto per fornire agli stakeholder informazioni chiare e dettagliate sulle tematiche di sostenibilità correlate alla presenza upstream di Eni e delle sue società controllate in Italia, nonché per fornire un quadro sugli investimenti che Eni sta effettuando nel territorio nazionale. I dati riportati nel presente documento rappresentano la quota parte dei KPI rendicontati a livello di Gruppo nella Rendicontazione di Sostenibilità e in Eni for.

Le informazioni incluse nel presente documento si riferiscono alle attività di Eni in ambito upstream sul territorio nazionale, e riguardano nello specifico le realtà di RIT (Regione Italia), che comprende anche DICS, DIME e la società EniMed.

Rendicontazione di Sostenibilità 2025



Eni for 2025 - A Just Transition



Report Locale di Sostenibilità Ravenna 2025



Report Locale di Sostenibilità Gela 2024



Report Locale di Sostenibilità Basilicata 2025



DATI DI PRODUZIONE

		2024	2025
Idrocarburi estratti: olio ^(a)	(migliaia boe/giorno)	26,64	25,53
Idrocarburi estratti: gas ^(a)	Sm³/giorno	5.548.747	5.880.543
Idrocarburi estratti: gasoline ^(a)		32,34	30,29

(a) I dati sulla produzione upstream sono calcolati in Equity.

Neutralità carbonica al 2050

Emissioni

		2024	2025
Emissioni dirette di GHG (Scope 1)	(migliaia di tonnellate di CO ₂ eq.)	918	896

Protezione dell’ambiente

Gestione della risorsa idrica

		2024	2025
Prelievi idrici totali ^(a) :	(milioni di m³)	4,75	4,11
di cui acqua di mare		3,99	3,16
di cui acqua dolce		0,60	0,78
altro		0,16	0,17

(a) Il totale dei prelievi idrici include anche una quota di acqua salmastra.

Rifiuti

		2024	2025
Rifiuti da attività produttive	(migliaia di tonnellate)	633,75	832,15
pericolosi		67,39	63,24
Rifiuti da attività di bonifica		159,67	142,91

Certificazioni dei sistemi di gestione HSE

		2024	2025
Certificazioni totali:	(numero)	7	7
ISO 14001		3	3
ISO 45001		3	3
ISO 50001		1	1

Valore delle nostre persone

Occupazione

		2024	2025
Dipendenti totali:	(numero)	1.371	1.376
Residenti nelle regioni dove sono ubicati i siti Eni Upstream Italia		890	917
Residenti nelle province dove sono ubicati i siti Eni Upstream Italia		772	803
Residenti nei comuni dove sono ubicati i siti Eni Upstream Italia		450	468
Dipendenti per genere:			
Donne		122	135
Uomini		1.249	1.241
Dipendenti per tipologia contrattuale:			
Dipendenti a tempo indeterminato		1.347	1.360
Dipendenti a tempo determinato		24	16
Dipendenti per categoria professionale:			
Dirigenti		6	7
Quadri		160	172
Impiegati		936	956
Operai		269	241
Dipendenti per fascia d'età:			
Under 30		134	137
30-50		689	673
Over 50		548	566

Formazione

		2024	2025
Ore di formazione fruita per tipologia:	(ore)	49.290 ^(a)	42.956 ^(b)
di cui HSE e Qualità		33.214	29.261
Spesa in formazione:	(milioni di euro)	2,29	2,22

(a) Comprende 447 ore di formazione interna di cui 93 ore in ambito sicurezza.
(b) Comprende 606 ore di formazione interna di cui 244 ore in ambito sicurezza.

Sicurezza

		2024	2025
Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR)	(infortuni totali registrabili/ore lavorate) x 1.000.000	1,47	2,03
dipendenti		0,00	2,59
contrattisti		1,86	1,82
Spese e investimenti in sicurezza	(milioni di euro)	28,66	34,75
Ore di formazione in sicurezza	(ore)	26.629	22.050

Salute

	2024	2025
Numero di servizi sanitari erogati	6.464	6.529
Numero di registrazioni a iniziative di promozione della salute rivolte ai dipendenti	444	522

Alleanze per lo sviluppo

Spesa per il territorio e la comunità

		2024	2025
Investimenti per lo sviluppo locale	(milioni di euro)	3,00	7,52 ^(a)

(a) I maggiori costi registrati rispetto all'anno precedente (circa €4,5 mln) sono principalmente riconducibili a specifici investimenti effettuati nei diversi distretti. In particolare, circa €1,5 mln sono attribuibili al DICS, prevalentemente legati ai costi sostenuti per l'Accordo con il Comune di Crotone; circa €1,1 mln riguardano il DIME, connessi in larga parte alle iniziative Agrivanda, Biomonitoraggio api e lichenico e Technology & Digital Hub; infine, circa €1,9 mln sono relativi alla società EniMed, principalmente per i costi associati al Protocollo di Gela.

Royalties

		2024	2025
Royalty versate per attività upstream in Italia	(milioni di euro)	158,5	133,3 ^(a)
di cui a Stato		70,1	55,6
di cui a Regioni		61,8	55,1
di cui a Comuni		26,6	22,6
Royalty versate per attività Eni SpA		128,9	105,5
di cui a Stato		68,9	52,8
di cui a Regioni		52,0	45,7
di cui a Comuni		8,0	7,0
Royalty versate per attività EniMed		29,6	27,8
di cui a Stato		1,2	2,8
di cui a Regioni		9,8	9,4
di cui a Comuni		18,6	15,6

(a) La diminuzione delle royalty versate per attività di upstream in Italia è dovuta alla riduzione dei prezzi di acquisto del gas nel 2025, rispetto al 2024, in coerenza con quanto riscontrato in sede di aste per la vendita del gas.

Sostenibilità nella catena del valore

Fornitori upstream^(a)

		2024	2025
% di contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG	(%)	97	99
% del valore dei contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG		99	100

(a) Le percentuali riportate in tabella differiscono dal dato consolidato in quanto afferiscono esclusivamente ai fornitori di Eni operanti nel settore upstream in Italia.



Eni SpA

Sede Legale

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia
Capitale Sociale al 31 dicembre 2025: € 4.005.358.876,00 interamente versato
Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale 00484960588
Partita IVA 00905811006

Altre Sedi

Via Emilia, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia
Piazza Ezio Vanoni, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

Contatti

eni.com
+39-0659821
800940924
segreteriasocietaria.azionisti@eni.com

Ufficio rapporti con gli investitori

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. +39-0252051651 - Fax +39-0252031929
e-mail: investor.relations@eni.com

Layout, impaginazione e supervisione

K-Change - Roma

